ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IV - Num. 282
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
29 - 30 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL DRAMMA DELLA COREA INCOMBE SUL MONDO

Generali e diplomatici americani impegnati in febbrili trattative

I capi di Stato Maggiore hanno esaminato le misure da prendere contro l'intervento cinese, mentre a New York si cerca un terreno d'accordo coi delegati di Mao-Tse-Tung - Intenso lavoro degl'inglesi a Lake Success e a Pechino - Acheson, Marshall e Bradley ammoniscono a non trascurare l'Europa

New York, merc. sera.

Stamane a Washington e a New York regnava un'atmosfera d'estrema tensione. I dirigenti americani sono concordi nel riconoscere che si trovano in presenza della più grave crisi che abbia colpito il mondo dopo la seconda guerra mondiale. Il presidente Truman è costantemente in contatto coi consiglieri militari e diplomatici, e tutto sembra indicare che le decisioni sulle future mosse americane saranno lente a venire.

Per quanto è dato di sapere, fino ad ora sono stati formulati piani concreti solamente per arrestare le truppe rosse avanzanti in Corea e per mettere in moto il meccanismo dell'O.N.U. di fronte all'«aggressione» cinese.

La grande questione, per ora, è: che cosa farà la Russia? Supposto che l'U.R.S.S. non si muova, gli osservatori vedono tre strade aperte davanti agli Stati Uniti. Washington dovrà necessariamente sceglierne una:

1) gli Stati Uniti accettano la disfatta e ritirano le loro forze dalla Corea;

2) i «rossi» cinesi si ritirano ed accettano una specie di compromesso;

3) Stati Uniti e Cina si battono apertamente in una guerra che potrà segnare l'inizio della terza guerra mondiale.

Un'alta personalità militare americana ha espresso l'opinione che, nelle condizioni attuali, la Cina sia in grado di occupare con facilità tutta la Corea come pure gran parte dell'Asia orientale, ma ha aggiunto che, a suo giudizio, il governo di Pechino non ha almeno per ora intenzioni del genere.

E' probabile, infatti, che l'intervento cinese in Corea, sebbene operato su scala abbastanza vasta, costituisca ancora un'«azione locale» destinata a far traboccare la bilancia a favore dei cinesi quando si giungerà a negoziati diplomatici.

Il personaggio ha espresso però quest'opinione a titolo personale.

La prima presa di posizione cinese davanti all'O.N.U., d'altra parte non lascia prevedere nulla di buono. A Washington, il discorso pronunciato ieri dal capo della delegazione di Mao, generale Wu-Hsiu-Chuan, viene giudicato «arrogante ed aggressivo».

Gli stessi osservatori inglesi, che seguono una ben chiara linea di prudenza e di riserbo, hanno ammesso in conversazioni private che il contegno dei delegati cinesi è improntato a una risoluta intransigenza. Le sole speranze di distensione stanno nei risultati degli incontri ufficiosi, di corridoio, perchè nelle sedute pubbliche probabilmente i cinesi continueranno a svolgere una campagna di propaganda antiamericana e a cercare di impedire qualsiasi efficace decisione dell'O.N.U.

Le due riunioni di gran lunga più importanti sono state quelle del National Security Council (Consiglio supremo di Difesa) e dei Joint Chiefs of Staff (comitato dei capi di S. M.), convocate ieri sera a Washington.

Non è naturalmente possibile sapere se e quali decisioni siano state prese nella riunione, presieduta dal presidente Truman, del «Joint Chiefs of Staff», il supremo organo strategico degli Stati Uniti. Ma è certo che nel corso della seduta sono stati esaminati gravi problemi, tra cui se autorizzare o meno Mac Arthur a bombardare le basi comuniste in Manciuria.

Nella riunione del Consiglio di Difesa non si è parlato solo dell'Asia, ma anche dell'Europa, che si troverebbe sotto la minaccia diretta di una nuova «spallata» sovietica. Soprattutto la Jugoslavia correrebbe dei gravi pericoli, e non si esclude che Mosca possa approfittare del momento favorevole, in cui gli americani sono tutti impegnati in Oriente, per liquidare il pericoloso ribelle balcanico.

Il pericolo più immediato, tuttavia, continua a venire dalla Cina. Fra l'altro, in una trasmissione captata a Tokio, Radio Pechino annuncia l'intenzione del governo cinese di reclutare un'armata di 600.000 volontari per la Corea. Nell'invitare i cinesi ad arruolarsi nell'esercito popolare nordista, la radio «rossa» dichiara che numerosi volontari sono già stati inviati in Corea e che altri vi saranno mandati «senza interruzione».

Fortunatamente i responsabili della politica americana dimostrano la intenzione di evitare qualsiasi decisione capace di condurre alla catastrofe. Inoltre non si deve dimenticare che a Lake Success è impegnata una partita diplomatica, capace di raggiungere un compromesso e di evitare il peggio.

E' molto importante che alla testa dei supremi organismi politico-militari si trovino uomini quali Acheson, Marshall e Bradley, convinti che il settore risolutivo resti l'Europa e ben decisi a non «scoprire» le nazioni atlantiche per impegnarsi a fondo in Estremo Oriente.

Nonostante le pressioni esercitate da taluni membri del Congresso, il Comando Supremo degli Stati Uniti non contempla, si afferma ufficiosamente, la possibilità dell'impiego di armi atomiche contro i cinesi.

Fatti del giorno

L'ombra paurosa

La situazione è certamente grave, e non solo perchè in Corea le armate di Mac Arthur ripiegano sotto l'impeto di duecentomila cinesi che da lungo tempo si preparavano a questo attacco frontale.

L'ombra di questa «nuova guerra», come l'ha definita il comandante americano, si allunga dalle pianure gelate della Corea a tutto il mondo. Gli Stati Uniti hanno ordinato una parziale mobilitazione e Acheson ha fatto intendere che l'ora è grave non solo per l'Estremo Oriente, ma che una mossa potrebbe verificarsi anche in Europa, forse in direzione della Jugoslavia, per sorprendere Belgrado in un periodo di grave crisi interna con la carestia nelle campagne e l'esercito in fase di assestamento.

Si ha l'impressione che il mondo, coperto da una spessa caligine, stia scivolando verso la voragine, e non la vede. Non vedono, ad esempio, gli americani che un allargamento del conflitto in Estremo Oriente, oltre la Manciuria, forse nel cuore stesso della Cina, porterebbe ad un dissanguamento e ad una dispersione di forze che potrebbero divenire fatali; non vede forse Londra che un eventuale ritiro del corpo di spedizione in Corea (come pare si mediti a causa di alcune divergenze con Mac Arthur) porterebbe ad uno sfaldamento dello schieramento occidentale; e infine la Russia non vede che questa esasperazione del conflitto in Estremo Oriente può portare ad un rinsaldamento delle forze occidentali, e far sì che tutte le difficoltà di ordine interno siano accantonate per parare il pericolo internazionale.

Bisogna squarciare quella caligine, individuare il baratro, e se ancora possibile circoscriverlo.

A Lake Success

Si discute a Lake Success, e nel pomeriggio di oggi tornerà a riunirsi il Consiglio di Sicurezza che deve iniziare le discussioni sulle dichiarazioni dei delegati cinesi e americani.

Dicono che quando si discute c'è sempre un filo di speranza. Ma si può chiamare una discussione quella che si sta svolgendo all'O.N.U.?

Gli americani hanno denunziato come aggressore la Cina, che nonostante tutte le assicurazioni formali dell'America, dell'Inghilterra, dell'ONU stessa, ha preferito passare all'azione, e intervenire in Corea con forze massicce, contro le forze stesse dell'ONU, di quell'organismo cioè dinnanzi al quale i cinesi intendono chiedere giustizia.

E che hanno risposto i delegati cinesi? Esattamente come già avevano risposto i delegati nord-coreani: l'ONU condanni il governo americano «per il suo atto criminale contro Formosa e la Corea», e prenda le misure per il completo ritiro delle truppe americane e di quelle degli altri paesi dalla Corea. Insomma l'ONU, su suggerimento di Pechino, dovrebbe dire a Mac Arthur, dopo avergli ordinato di inseguire e punire l'aggressore, che non se faccia più niente.

Se son questi gli argomenti di discussione, evidentemente non ci sono molte speranze che da Lake Success possa venire, come molti ancora sperano, una parola rassicurante.

pollecchia

Ritirata in massa delle forze alleate

I comunisti, in rapida avanzata, occupano Kunuri e Wonni - Quasi centomila sudisti e americani compressi con le spalle al mare - Puntate di cavalleria mancese a 48 km. da Pyongyang

TOKIO, mercoledì sera.

La ritirata in massa delle forze delle Nazioni Unite è continuata per tutta la notte, sull'insieme del fronte. Talune unità sono riuscite a sganciarsi e a ripiegare in buon ordine, ma molte altre hanno dovuto cedere terreno sotto la forte pressione del nemico, senza avere il tempo di raggrupparsi.

Sull'ala sinistra, la XXIV divisione americana si sta riorganizzando nei dintorni di Pakchon. Il grosso di queste forze ha però già attraversato il fiume Taeryong. Più a destra la I Divisione sudista continua a ripiegare a sud di quel fiume, ma non essendo riuscita a sganciarsi dal nemico trova difficile l'attestarsi su nuove posizioni. La XXV divisione statunitense, nel settore orientale del I Corpo, batte in ritirata sotto la forte pressione dei comunisti.

Stamani si ignorava la posizione esatta di molti reparti, sebbene sembrasse delinearsi una tendenza a costituire una linea di difesa tra Wonni e Pakchon. Wonni però è caduta nelle mani dei «rossi» e sembra che la II divisione americana già sia stata costretta ad iniziare il ripiegamento su Kunuri.

Sull'estrema ala destra, quattro reggimenti comunisti hanno scompigliato nuovamente le file del II Corpo sudista che stava riorganizzandosi presso Pechong-ni. Ma nelle prime ore del pomeriggio, secondo notizie non ancora confermate, la situazione è peggiorata e i «rossi» si sono impadroniti anche di Kunuri.

La fortuna non ha arriso neppure alla brigata turca che aveva appena riscosso, con un brillante successo tattico, il battesimo del fuoco. Sembra che essa sia ora completamente accerchiata in una località situata otto chilometri ad oriente di Kunuri.

Ad aumentare la confusione, è giunta la notizia che la ricognizione aerea ha rivelato la presenza di squadroni di cavalleria nemica a sud della città di Hakchonnin, e cioè 32 chilometri a tergo delle truppe che tengono l'estrema ala destra del fronte delle Nazioni Unite. Un'altra inquietante notizia è quella dell'attacco subito da reparti della I Divisione di cavalleria americana che sostavano nel villaggio di Samsori, a nord di Sunchon e ben 80 chilometri dietro la prima linea alleata.

Un portavoce militare ha così delineato sommariamente lo andamento del fronte: «Elementi della XXIV Divisione tengono una testa di ponte sul fiume Taiyong. Da quel punto, partono linee ad arco di cerchio che arrivano fino a tre miglia a nord-ovest e nord di Pakchon. Il fronte segue poi approssimativamente il corso del fiume Kuryong e attraversa Chongchon per arrivare ad un punto situato diverse miglia a sud-ovest di Wonni».

Le truppe comuniste, animate da un fanatismo che è ancora esaltato dai recenti successi, hanno così travolto rapidamente la testa di ponte alleata di Chongchon e si sono lanciate verso il sud, aggirando e oltrepassando diverse importanti città e parecchi nodi stradali.

La cavalleria cinese, irrompendo nella breccia, ha già stabilito il contatto con grosse bande partigiane nella zona di Songchon e, a quanto risulta, si trovava stamane a 48 chilometri da Pyongyang.

In complesso, da 80 a 100 mila americani e sud-coreani si trovano oggi con la schiena al mare in ciò che alcuni osservatori militari hanno definito una «sacca tipo Tobruk». Si ritiene che l'esercito delle Nazioni Unite sia sull'orlo di una grave sconfitta.

Cinque giorni fa la linea alleata si estendeva per circa 130 chilometri, mentre ora è ridotta a poco più di 45. Tuttavia gli uomini di Mac Arthur si trovano di fronte alla minaccia di un disastro militare più grave ancora di quello evitato nei giorni della testa di ponte di Fusan.

HSINKING — U.R.S.S. — MANCIURIA — Mukden — VLADIVOSTOK — Chonjin — Sungjin — ANTUNG — MAR DEL GIAPPONE — Wonsan — PYONGYANG — Chinnampo — SEUL — Inchon — MAR GIALLO — TAEJON — KUNSAN — TAEGU — FUSAN — TSUSHIMA — GIAPPONE — Km. 0 50 100

Da Londra alle due parti consigli di moderazione

Il Gabinetto inglese convocato da Attlee in seduta straordinaria - Riserve britanniche su Mac Arthur

Londra, merc. sera.

Il dibattito di politica estera ai Comuni si apre oggi nelle circostanze più drammatiche, ma si prevede che esso farà da freno alle dichiarazioni di Bevin come alle critiche dei suoi oppositori.

Nei momenti di crisi, infatti, gli inglesi danno prova di freddezza e tradizionalmente cercano di sottolineare l'unità nazionale, mettendo in sordina le divergenze di partito. Questa volta, inoltre, la posta del gioco è anche più grossa, e i conservatori non vogliono ostacolare in alcun modo il tentativo del governo laburista, che nella crisi coreana sta cercando da giorni, con pazienza e con ritmo febbrile al tempo stesso, la via di un compromesso.

E la stampa sembra d'accordo col governo. Sotto titoli che occupano l'intera prima pagina, la maggior parte dei giornali londinesi pubblicano stamane le notizie dal fronte della Corea e quelle provenienti da Washington e da Lake Success. Le parole «estrema gravità della situazione» appaiono a più riprese nei vari commenti.

Tuttavia gli articolisti sono, in generale, concordi nel consigliare al governo e ai suoi avversari prudenza e moderazione.

Il Times trova «eccessivamente grave» il tono del comunicato del generale Mac Arthur.

Nella cauta prosa del Times si sentono tutte le riserve, che il governo e l'opinione pubblica inglese fanno sull'azione di Mac Arthur. Si afferma fra l'altro che il governo britannico sarebbe stato informato solo all'ultimo momento della decisione del comandante in capo delle Nazioni Unite di scatenare la grande offensiva; quella che, secondo le sue stesse parole, avrebbe dovuto permettere ai soldati americani di tornare a casa per Natale.

Da fonte sicura, benchè non ufficiale, si apprende inoltre che il governo australiano quantunque si fosse sempre rifiutato di riconoscere il governo di Pechino, avrebbe fatto conoscere a Londra le «vive inquietudini» provocate fra i suoi membri dall'atteggiamento americano, ed avrebbe chiesto a Bevin di far pervenire questo giudizio a Washington.

Comunque, con tutta la cautela necessaria a non spezzare la solidarietà occidentale, da Londra partono consigli di moderazione tanto verso la America quanto verso la Cina. Esiste in quest'opera una stretta cooperazione con Nuova Delhi, e si sa che l'ambasciatore indiano si mostra molto attivo a Pechino d'accordo con i suoi colleghi britannici. Riusciranno gli anglo-indiani a convincere Mao-Tse?

Il primo ministro Attlee ha convocato per stasera il Gabinetto, allo scopo di discutere la grave situazione in Corea. Bevin, ha già conferito stamane coi colleghi in merito alle dichiarazioni sulla politica estera che farà alla Camera dei Comuni.

Il prezzo di un possibile accordo

Fermi i cinesi al 38° e Formosa a Mao-Tse-Tung

New Delhi, mercoledì sera.

Secondo informazioni pervenute al governo indiano da fonte cinese della massima autorità esisterebbe ancora una possibilità di soluzione diplomatica della crisi coreana. Nonostante il massiccio intervento cinese sul fronte, e l'intransigenza di cui il generale Wu dà prova al Consiglio di Sicurezza, in realtà il governo di Pechino cercherebbe di ottenere un accordo vantaggioso, e non vorrebbe precipitarsi nella guerra con gli Stati Uniti.

Mao-Tse avrebbe stabilito di fermare l'offensiva dei suoi uomini al 38° parallelo, coprendo la sua azione come un atto di solidarietà verso il governo nordista; egli rispetterebbe il territorio sudista, protetto dagli americani, così da non venire a conflitto con gli Stati Uniti.

Quale compenso per questo arresto alla vecchia «linea di demarcazione», egli chiederebbe a Washington: 1) di accettare l'ingresso della Cina comunista fra le Nazioni Unite; 2) di abbandonare definitivamente Chiang-Kai-Scek e il governo nazionalista; 3) di ritirare la VII Flotta da Formosa e di consentire pacificamente che l'isola passi sotto sovranità comunista.

Secondo informazioni attendibili, per quanto non ufficiali, il piano di Mao sarebbe stato elaborato, d'accordo con i nordisti e con i russi, in una conferenza tenuta a Mukden il 14 novembre, alla quale hanno partecipato Mao, il gen. Chtikov, ambasciatore sovietico nella Corea del Nord, e Kim Ilsung, capo del Governo nordcoreano.

In tale riunione Mao si sarebbe mostrato molto reticente all'invito di Mosca di spingere a fondo il suo intervento. Egli avrebbe osservato che finchè si limita a mandare una decina di divisioni di soldati camuffati da volontari per arrestare l'avanzata delle truppe americane o respingerle al di là del 38° parallelo, gli Stati Uniti potranno anche non reagire.

Sempre secondo questa fonte, la Russia avrebbe insistito affinchè i cinesi arrivassero fino al conflitto, ma Mao Tse avrebbe accettato soltanto di impegnare il maggior numero di forze dell'U.N.O. senza correre rischi di guerra. In tal modo, Mosca avrebbe praticamente mano libera in Europa, non potendo gli americani fare un grande sforzo contemporaneo sui due fronti.

Le Borse oggi

A MILANO

Le ripercussioni degli avvenimenti di Corea non hanno mancato di farsi sentire anche sul nostro mercato, oltre che su quelli internazionali, ma in realtà le posizioni erano state alleggerite la scorsa settimana e i prezzi conseguentemente ridotti. In tal modo il mercato ha potuto dar prova di una buona elasticità o di una resistenza non comune. Anche le inevitabili pressioni del partito ribassista hanno avuto un successo molto relativo.

Aperto con cattive disposizioni su prezzi minimi, il mercato si è ripreso in seguito su una corrente di denaro che ha ritenuto utile approfittare dell'occasione per ricoperture o nuove compere. La chiusura si è effettuata in genere ai prezzi medi della giornata con moderati sacrifici rispetto a ieri.

Nel panorama generale di cedenze fanno eccezione, per il loro contegno elastico e sostenuto, le Fiat, che dal minimo di 501 rimbalzano prontamente a 509 per chiudere a 506, le Lane Rossi, le Sip e le S.M.E.

Come facoltà di ripresa sui minimi si notano le Colonizzare Generali e le Burgo. Piuttosto realizzate, invece, Anic e Pirelli.

Mercato estremamente nervoso nelle valute e nell'oro; cedente nei redditi fissi, eccezion fatta per la Rendita 5 per cento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,825; Zurigo 142,80.

Ecco i prezzi: Gener. 6000; Fibre 2421; Viscosa 2235; Finsider 500; Montecatini 875; Ansaldo 212; Centrale 5800; Fiat 506; Nebiolo 82,75; Edison 1948; Sip 1009; Terni 216; Unes 410; Romana Zuccheri 790; Anic 210,50; Saffa 785; Italgas 22,25; Rumianca 50,50; Burgo 4150; Italcementi 4450; Pirelli 1007; Pirelli & C. 1075.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8200-8400; Marengo 6200-6400; Sterlina militare 1740-1760; Dollaro carta 886-691; Franco svizzero 158-159,25; Franco francese 175-176; Oro fino 876-882; Argento 17-17,50.

A TORINO

Le ultime vicende coreane, con la rinnovata tensione internazionale, influenzano il mercato azionario. Scarsi gli affari, con netta prevalenza di offerte sui titoli primari. L'apertura è effettuata su basi cedenti; il corso azionario, a metà seduta accenna ad un equilibrio instabile per terminare, su un fondo ben tenuto nei confronti dei prezzi di metà Borsa, ma nettamente arretrato dalle chiusure di ieri.

Nei titoli di Stato affari scarsi, con tendenza debole, in particolare sui Consolidati. Il dopoborsa azionario, ancora influenzato da qualche offerta, si svolge in un'atmosfera di povertà assoluta di scambi su prezzi ancora deboli.

Diritti Venchi Unica 13.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8150-8250; marengo 6325-6450; sterlina militare 1735-1750; dollaro carta 685-689; franco svizzero 158,50-159; franco francese 175-177; oro fino 875-885; argento 17,50-18.

	28	29		28	29
Ren.02	73 —	73 —	Sip	1007	1075
Ren.3½	76 —	75 15	Terni	222 —	213 50
» t. a.	76 30	75 30	P.O.S.	415 —	420 —
Red.3½	76 60	76 75	Unes	407 —	407 —
» t. a.	77 —	76 85	Sisi	2855	2810
» t. a.	101 35	101 35	Snia	2287	2260
Ren.5%	101 40	101 45	Viscosa	2230	2125
Red.5%	94 40	94 40	Metalli	338 —	335 —
» t. a.	94 90	94 90	Fiat	500 —	509 —
Ric.3½	73 75	73 75	[illegible]	415 —	412 —
[illegible]	71 —	70 90	[illegible]	88 —	87 —
» t. a.	73 90	73 65	[illegible]	138 —	125 50
[illegible]	71 15	71 —	[illegible]	1180	1180
Ric.5%	94 55	94 72.50	Pirelli	500 —	500 —
» t. a.	94 90	94 875	Ilva	213 —	209 —
[illegible]	100 10	100 10	Ansaldo	225 —	210 —
[illegible]	99 20	99 30	[illegible]	3415	3315
[illegible]	97 45	97 35	[illegible]	2510	2430
[illegible]	66 75	66 75	[illegible]	1410	1470
[illegible]	84 10	84 20	[illegible]	555 —	547 —
Iri 4%	95 —	95 —	[illegible]	222 —	214 —
[illegible]	87 25	87 25	[illegible]	51 50	52 —
[illegible]	[illegible] 40	[illegible] 50	[illegible]	1310	1290
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	874 —
[illegible]	89 50	90 —	Zucch.	891 —	880 —
[illegible]	85 75	85 75	Unica	108 —	107 —
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	1760	1730
[illegible]	84 75	84 75	Burgo	4285	4445
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4100	4200
» 4%	83 75	83 50	[illegible]	372 —	372 —
» 5%	82 25	82 25	[illegible]	9400	9400
[illegible]	63 —	63 —	Italia	76 —	76 —
[illegible]	76 50	76 —	[illegible]	3200	3200
[illegible]	73 50	73 50	[illegible]	942 —	939 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	940 —	930 —
» 4%	91 10	90 90	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	93 80	93 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	345 —	345 —
» 6%	97 —	97 —	[illegible]	418 —	418 —
[illegible]	101 60	101 —	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	92 10	92 70	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	99 —	99 —	Pirelli	1040	1015
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	78 —	78 —
[illegible]	95 90	95 75	Saffa	740 —	738 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	742 —	740 —
[illegible]	95 25	94 50	[illegible]	3000	3000
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	1900	1930
[illegible]	91 75	90 90	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	2300	2250
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	1000	1000
[illegible]	6100	6050	[illegible]	7900	7900
» Tore	6950	6950	[illegible]	20 50	20 50
[illegible]	2550	2550	[illegible]	4570	4500
[illegible]	3270	3270	[illegible]	7250	7200
[illegible]	34 —	34 —	[illegible]	5559	5550
Italgas	22 3/8	22 50	[illegible]	205 —	205 —

L'impressione a Roma

Preoccupazioni degli ambienti governativi come di quelli dell'opposizione per l'improvviso inasprimento del conflitto coreano - Stamane alla Camera vivace polemica tra d. c. e comunisti per la legge di difesa civile

Roma, mercoledì sera.

L'improvviso aggravamento del conflitto in Corea ha colto di sorpresa anche i circoli politici romani, che registrano ampiamente e con viva apprensione le notizie provenienti dal fronte coreano e quelle che si hanno da Lake Success. E la gravità della situazione è sottolineata senza reticenze tanto al Comitato per la produzione e i rifornimenti militari del Patto Atlantico, che tiene in questi giorni i suoi lavori a Roma, che negli ambienti cattolici. Per questi ambienti «giorni oscuri» si prospettano per l'umanità essendo chiara la tendenza di alcune Potenze di allargare il conflitto.

Anche per gli ambienti dell'opposizione i giorni che si annunciano con l'improvviso inasprimento della guerra in Corea sono bui e pieni di incognite.

Secondo l'interpretazione che della nuova svolta della guerra danno gli ambienti comunisti, essa altro non sarebbe che una «ritorsione» al fatto che le forze americane, su ordine dell'ONU, hanno attraversato il 38° parallelo. E mostrano di compiacersi del fatto che gli Stati Uniti, con la loro azione, si sarebbero isolati, in quanto Washington starebbe per essere abbandonata «sulla pericolosa via della guerra» da Londra e da Parigi. D'altro canto la massiccia offensiva cinese, in risposta a quella americana non sarebbe stata fatta che per legittima difesa: «Mac Arthur non minacciava forse la frontiera mancese — si chiede l'Unità — e Ciang Kai Scek non aveva già offerto le sue truppe?».

Una violenta disputa c'è stata stamane a Montecitorio, alla commissione dell'Interno, la quale ha ripreso l'esame del disegno di legge per la difesa civile. I commissari di opposizione, e in particolare i comunisti, hanno colto lo spunto da alcune frasi dei d.c. Lucifredi e Tozzi Condivi nelle quali si diceva che le norme del provvedimento serviranno non solo nel caso di eventi bellici, ma anche per contrastare eventuali sobillazioni, sommosse eccetera. Dopo questa valutazione il deputato comunista Turchi ha proposto un emendamento all'art. 2 del progetto. Tale articolo nella sua parte iniziale è del seguente tenore: «In caso di eventi che costituiscano pericolo per l'ordine pubblico...». L'on. Turchi ha proposto che al termine eventi si aggiungesse uno di questi due altri termini: «naturali» o «bellici».

La disputa oratoria è stata vivacissima perchè i deputati comunisti (al Turchi si sono aggiunti gli on. Corbi, Laconi e Gullo) hanno affermato che questa legge non è di difesa civile, ma di preparazione alla guerra civile. «Ne assumete piena la responsabilità», hanno dichiarato i deputati dell'estrema sinistra rivolti a quelli democristiani.

Indne il sottosegretario Bubbio ed il relatore Sampietro hanno escluso tale interpretazione della legge.

Al termine della riunione l'on. Carignani ha proposto che si ascolti il ministro dell'Interno Scelba, cosa che sarà fatta in una delle prossime riunioni.

De Gasperi ha iniziato stamane al Viminale le consultazioni separate con i rappresentanti dei socialdemocratici e dei repubblicani per risolvere la questione delle amministrative.

ULTIMISSIME

Nuovo sondaggio presso Stalin?

L'iniziativa discussa fra le Cancellerie dell'Europa occidentale

Parigi, mercoledì sera.

Secondo informazioni della «United Press», le Cancellerie dell'Europa occidentale avrebbero oggi esaminato la minaccia di una terza guerra mondiale, derivante dall'intervento comunista cinese in Corea, ed hanno cominciato la immediata ricerca di un modo concreto di uscire da una così pericolosa situazione.

Al riguardo, negli ambienti politici di Parigi si prevedono nuove e forti pressioni affinchè venga compiuto presso Stalin un altro sondaggio, per accertarne le intenzioni e chiedere al generalissimo un intervento mediatore.

Si prevedono inoltre ulteriori tentativi di raggiungere un accordo per la costituzione di una zona-cuscinetto e smilitarizzata lungo il confine mancese, ed un aumento degli sforzi per accelerare i preparativi di riarmo. Ben pochi sono tuttavia ottimisti circa le possibilità che venga convocata presto una riunione dei Quattro e dei Cinque Grandi.

Alle Assise di Vercelli

Internato in un manicomio lo sparatore di Crevacuore

Vercelli, merc. sera.

Si è concluso nella mattinata l'ultimo processo dell'attuale sessione presso la nostra Corte d'Assise, contro Antonio Colturato, imputato di avere sparato due colpi di rivoltella contro il Gianne Scanavin Giuseppe, a Crevacuore. Lo Scanavin rimase solo ferito essendosi inceppata l'arma. Nelle more del giudizio il Colturato è stato riconosciuto malato di mente.

La Corte, accogliendo la richiesta del P. G., ha assolto il Colturato dall'imputazione di tentato omicidio perchè incapace di intendere e di volere, ordinandone l'internamento per un periodo non inferiore ai 5 anni in un manicomio giudiziario.

CRONACA CITTADINA

La prima Comunione di Anna

Anna Maria Cairo, ritornata miracolosamente in salute in seguito ad una arditissima operazione, di cui abbiamo a più riprese parlato, ha ricevuto stamane la prima comunione, assolvendo ad un voto fatto cinque anni fa, quando non poteva inghiottire cibo, né bevande, a causa delle ustioni che le avevano distrutto l'esofago. La commovente cerimonia si è svolta nella cappella della Clinica Pinna-Pintor, presente col prof. Dogliotti, il Corpo sanitario, suore ed infermieri, che hanno assistito la piccola malata durante la sua degenza. (Publifoto)

Per le feste e per completare i bilanci familiari

Gratifiche per 9 miliardi a operai e impiegati torinesi

Circa trecentomila dipendenti beneficiano della tredicesima mensilità — Come si conteggia la somma per le diverse categorie di lavoratori

La tredicesima mensilità, che sarà corrisposta entro il mese di dicembre a tutti i dipendenti delle aziende private e pubbliche di ogni settore, è uno degli elementi che contribuiscono a creare la caratteristica atmosfera delle feste natalizie e di Capo d'Anno.

Una parte della «gratifica» è infatti destinata a disperdersi in mille rivoli nell'eccitante tramestio dei giorni della vigilia. Il resto sarà dedicato a spese più ponderate per completare gli insufficienti bilanci familiari.

Complessivamente si tratta di una somma rilevante. Secondo un calcolo sommario sarà erogata, come gratifica natalizia, una somma che nella nostra provincia si aggira sui 9 miliardi di lire da suddividere tra circa 300 mila operai ed impiegati torinesi.

All'industria toccherà la parte maggiore: almeno 8 miliardi di lire suddivisi tra 250 mila dipendenti con una media di 30 mila lire agli operai e 40 mila agli impiegati.

I 15 mila statali, compresi postelegrafonici, ferrovieri ed insegnanti, si divideranno 450 milioni di lire: media 30 mila lire per persona. Ai tramvieri bancari toccheranno 105 milioni cioè circa 35 mila lire a testa. A sua volta il Comune dovrà distribuire ai suoi 6540 dipendenti circa 189 milioni.

Per quanto riguarda le norme contrattuali ricordiamo che la gratifica natalizia o tredicesima mensilità è dovuta a tutte le categorie e deve essere corrisposta, se il contratto non dispone diversamente, alla vigilia di Natale.

Agli operai (ci portiamo le norme del settore metalmeccanico che è il più numeroso) devono essere corrisposte 200 ore di retribuzione o frazioni ragguagliate ai mesi di servizio. Gli elementi della gratifica sono costituiti dalla paga di fatto, dall'indennità di contingenza, quota di rivalutazione, cottimo (calcolato sul guadagno medio delle due ultime quindicine o quattro settimane). Non si computano invece le indennità di caropane, di mensa, di posto e simili.

Spetta la gratifica natalizia per il periodo di servizio (le frazioni di mese superiori a 15 giorni si considerano come mese intero), per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio, congedo matrimoniale, nei limiti fissati per la conservazione del posto.

Agli operai non spetta la gratifica per il periodo successivo a quello fissato dal contratto per la conservazione del posto per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio; per i periodi di sciopero; per i periodi di sospensioni o aspettative richiesti dagli operai. La gratifica per gli operai è soggetta al pagamento della R. M. C-2, non è invece assoggettabile al contributo I.N.A.Casa, all'I.N.A.M. e all'I.N.A.I.L. Per l'I.N.P.S. (assegni familiari, fondi integrativi, fondo di solidarietà sociale, cassa integrazione) è assoggettabile al contributo, se conglobata nelle retribuzioni del periodo di paga in cui si eroga, rientra nei limiti dei massimali e fino alla concorrenza di questi.

Agli impiegati (sempre del settore metalmeccanico) deve essere corrisposta una mensilità di retribuzione o frazioni ragguagliate ai mesi di servizio per rapporti iniziati o interrotti durante l'anno. Le frazioni di mese superiori ai 15 giorni si considerano come mese intero. La 13ª mensilità è composta dello stipendio di fatto, scatti di anzianità, indennità di contingenza esclusa le indennità di caropane, mensa e simili.

Gli impiegati hanno diritto alla 13ª mensilità per il periodo di servizio; per il periodo di assenza dal lavoro a causa di malattia, infortunio, gravidanza, puerperio, congedo matrimoniale nei limiti fissati per la conservazione del posto; per le sospensioni dal lavoro disposte dall'azienda.

Non spetta la 13ª mensilità per il periodo di prova, per il periodo di preavviso sostituito dalla relativa indennità, per il periodo successivo a quello fissato per la conservazione del posto per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio.

La 13ª mensilità per gli impiegati è assoggettabile ai contributi I.N.P.S. (assegni familiari, fondi integrativi, fondo di solidarietà sociale, cassa integrazione) se conglobata nelle retribuzioni del periodo di paga in cui si eroga, rientra nei limiti dei massimali e fino alla concorrenza di questi. E' soggetto alla R. M. C-2 ed all'imposta complementare. E' assoggettabile anche all'I.N.A.M. Non è assoggettabile all'I.N.A.-Casa e all'I.N.A.I.L. Per gli equiparati la gratifica è corrisposta in base a norme particolari e a seconda dei contratti.

A sei anni di distanza dalla folle sparatoria

Identificato in ospedale un omicida riesce a fuggire

Il tragico episodio di via Palestrina: un ragazzo ucciso e tre passanti feriti — Riconosciuto nei giorni scorsi evade saltando da una finestra del secondo piano

E' stato identificato e colpito con mandato di cattura l'individuo responsabile della sparatoria avvenuta nell'auto-officina Cavalieri, di via Palestrina 2, dove rimase ucciso Adalgiso Cagnoli di 24 anni e furono gravemente ferite altre tre persone. Si tratta di tale Augusto Lucchetti fu Pietro, di 28 anni, ex-ufficiale del reparto repubblichino X Mas.

Contro di lui fu iniziato dalla nostra Procura un procedimento penale per la uccisione di tale Augusto Stefanini, un paracadutista del battaglione «Nembo». Era stato infatti possibile accertare che il Lucchetti aveva comandato il plotone di esecuzione a Venaria. Risultò tuttavia che egli aveva agito su ordine superiore in quanto il giustiziato aveva compiuto reati comuni approfittando della divisa che indossava e della particolare situazione del momento. Il Tribunale speciale lo aveva condannato a morte.

Mentre veniva assolto dall'imputazione di omicidio nei confronti dello Stefanini, l'ex-ufficiale fu riconosciuto colpevole dell'assassinio di via Palestrina. Il giudice istruttore spiccò mandato di cattura che venne notificato al Lucchetti nella clinica romana dove si trovava in cura. Appena seppe del provvedimento e nonostante che fosse piantonato da due robusti agenti, egli fuggì dall'ospedale in circostanze drammatiche. Evase durante la notte spiccando un salto dalla finestra del secondo piano ai rami di un albero del giardino. Inseguito da un cane di guardia e subito dopo, dai poliziotti incaricati della sua sorveglianza riuscì a far perdere le tracce e si trova tuttora in libertà, sebbene attivamente ricercato.

Ecco l'episodio per cui egli sarà processato davanti alla nostra Corte d'Assise. La mattina del 15 febbraio 1945 si presentavano nell'officina di Valentino Cavalieri due ufficiali repubblichini i quali consegnarono un'automobile che aveva bisogno di piccole riparazioni. Uno di essi e precisamente il Lucchetti tornò verso sera per ritirare la macchina e in quel momento giunsero anche tre partigiani che tornavano a restituire un motocarrozzone ottenuto in prestito il giorno prima. Si avvidero immediatamente della presenza dell'ufficiale e avrebbero voluto affrontarlo, ma, non volendo mettere a repentaglio la vita delle molte persone che in quel momento si trovavano sul posto, preferirono fuggire. Il Lucchetti accortosi di quel fatto, imbracciò il mitra e sparò alcune raffiche. Colpì nella schiena il partigiano Adalgiso Cagnoli e lo uccise all'istante. Ferì inoltre gravemente tre passanti: Michele Pellizza, Luigia Granzina e Antonietta Mairone. Dopo la violenta sparatoria si allontanò da quel luogo e, per timore di essere riconosciuto, mandò altri ufficiali repubblichini per il sopraluogo.

Armi rastrellate

I carabinieri della tenenza di Cuorgnè hanno scoperto e sequestrato le seguenti armi occultate o detenute abusivamente: un fucile Mauser, un moschetto mod. 91, 5 pistole a rotazione di vario calibro, una pistola lancia razzi e circa 500 cartucce per armi diverse.

Sciatori in elicottero da Torino a Sestriere

L'«Ansa» comunica:

E' prossima l'inaugurazione di una linea aerea per sciatori Torino-Colle di Sestriere. Il servizio sarà compiuto da un elicottero e consentirà a privilegiati amanti degli sport invernali di trasferirsi a volo ed in meno di un'ora da Torino al Sestriere.

Tragica serata in una famiglia di contadini

Conclusa la festa precipita e muore

Ritirandosi nella propria camera un vecchio cade dalle scale - Raccolto esanime, decede per commozione cerebrale

Un lieto raduno familiare si è concluso ieri sera con un tragico incidente che ha provocato la morte di una persona. Il fatto è avvenuto a Balacca dove, in casa del contadino Felice Gabaria, di anni 67, si erano riuniti parenti e amici per una piccola festa. Verso le 22 il Gabaria, sentendosi stanco, salutava gli ospiti e saliva nella sua camera da letto posta al piano superiore. Ma, giunto quasi alla sommità delle scale, inciampava malamente perdendo l'equilibrio. Non riusciva ad afferrarsi alla ringhiera e ruzzolava fino in fondo battendo più volte il capo.

Subito soccorso dai presenti, che avevano assistito sbigottiti alla fulminea scena senza aver il tempo di intervenire, il poveretto risultava in gravi condizioni. Si provvedeva al suo immediato trasporto all'ospedale civile di Cuorgnè. Ma nella notte, riuscito vano ogni tentativo di salvarlo, il Gabaria decedeva per commozione cerebrale.

Investita da un'auto sulla strada di Racconigi

Ieri mattina verso le ore 10,30 un'autovettura guidata da certo Antonio Barbio, di anni 30, da Rivarossa, transitando sulla provinciale tra Carmagnola e Racconigi ha investito la casalinga Angela Durbino, di anni 67, abitante a Carmagnola. Nel violento urto la poveretta ha riportato la frattura della base cranica per cui versa in pericolo di vita all'ospedale S. Lorenzo.

Stephen Spender ai Venerdì letterari

Il poeta e critico inglese, Stephen Spender parlerà venerdì alle ore 18 al teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana. Tema della conferenza, che sarà tenuta in lingua francese è «La crisi della libertà nel mondo d'oggi».

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Minima —0,2, massima 8,2; media 2,4; ore 8 di stamane: 1; pressione mm. 741,1, umidità 97%. Calma di vento. Cielo invisibile per nebbia. — PREVISIONI: Cielo nuvoloso o coperto. Probabili deboli precipitazioni locali. Venti deboli vari o calma di vento. Visibilità ridotta. Temperatura media stazionaria.

PASSATEMPI

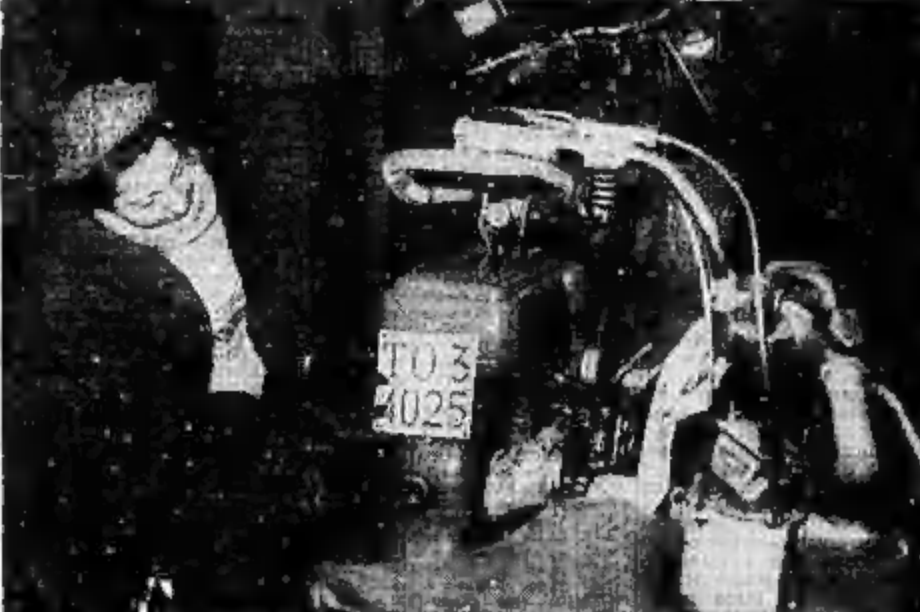
LA FRASE CELATA

che - co - dio - dio - e - fa - in - na - no - pen - pe - yd - il - so - sil

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Eroi; 2. Nato in India; 3. Dopo il lavoro; 4. Scatola ornata; 5. Onorario.

Soluzione del giuoco precedente: Cancellando: 1. Oste; 2. Cos; 3. Casa; 4. Canne; 5. Risa; 6. Mirto; 7. Cène. Resta: «Impara il futuro guardando il passato».

Le targhe ai "moto-scooters,,

Sono cominciate stamane, in piazza Bengasi 110, le operazioni per la targatura dei moto-scooters. Ventimila sono le macchine che dovranno essere immatricolate: nella giornata di oggi saranno targate le prime cento ma nei giorni seguenti le operazioni proseguiranno con ritmo accelerato. (Foto Moisio)

Tentavano di valicare il colle del Frejus

Due giovani fuggiaschi con i piedi congelati

Respinti dalla bufera sono costretti a trascinarsi nuovamente sino a Bardonecchia dove sono raccolti in pietose condizioni

Due giovani, con i vestiti a brandelli e con i segni della più atroce sofferenza impressi sui volti, venivano scorti ieri sera da alcune persone alle porte di Bardonecchia. Si trascinavano a stento, sorreggendosi a vicenda, verso il centro della città: la loro resistenza era ormai al limite e si lasciarono di buon grado accompagnare all'ufficio di Pubblica Sicurezza dove appunto intendevano presentarsi.

Rifocillati dagli agenti poco dopo erano in grado di narrare la dolorosa storia che li aveva ridotti in quello stato. Si tratta ancora una volta di un fallito tentativo di espatrio clandestino. I due giovani, Severino Mei, di anni 25, nato in Francia ma da lungo tempo residente a Torino in via Moncrivello e Michele Raffaelli, di anni 30, da Lecce, avevano deciso qualche giorno prima di sfuggire alla miseria che li attanagliava cercando lavoro in terra di Francia. Attratti forse dalle lusinghe di qualche ingaggiatore poco scrupoloso, avevano stabilito di passare clandestinamente la frontiera per il colle del Frejus.

Il loro tentativo era incominciato l'altro ieri. Dopo aver camminato a lungo, poco pratici dei luoghi, erano stati sorpresi dall'oscurità. Nel frattempo aveva preso a nevicare e ben presto si erano trovati nel mezzo di una violenta bufera. Non erano attrezzati nemmeno per una traversata in condizioni normali: vestiti e indumenti leggeri, scarpe da città. L'oscurità e il freddo intenso fecero loro comprendere l'inutilità del loro tentativo. Decidevano quindi di ritornare a Bardonecchia: ma intanto furono costretti a passare la notte all'addiaccio in attesa della luce. Scavata alla bell'e meglio una buca nella neve vi si rincantucciarono aspettando l'alba. Quando questa giunse, ripresero il cammino in senso inverso ma ormai avevano i piedi congelati. Con un supremo sforzo di volontà riuscirono ugualmente ad arrivare nei pressi di Bardonecchia dove, esausti ma salvi, trovarono aiuti.

Dopo i primi soccorsi i funzionari dell'ufficio di P. S. provvedevano a trasportare i due infelici, a mezzo autoambulanza, all'ospedale civile di Susa. Non appena guariti saranno rimandati al loro luogo d'origine.

Cambiamento d'orari sulle ferrovie dello Stato

Le FF. SS. comunicano le seguenti varianti d'orario dal 1° dicembre:

Torino-Modane: Treno 3058 partenza alle 23,40 con arrivo a Bussoleno alle 0,55. Treno 3041 partenza da Bussoleno alle 4,43 con arrivo a Torino alle 6. Treno festivo 3038 Torino part. 6,25 - Bardonecchia arr. 8,36 e 3055 Bardonecchia part. 17 - Torino arr. 19,01. Si effettueranno da domenica 3 dicembre.

Torino-Alessandria: Treno R564 part. da Piacenza alle 9,30, arr. ad Alessandria alle 10,40, a Torino alle 11,46. Treno 1030 fermerà a Moncalieri da dove partirà alle 16,27.

Torino-Milano: Treno 1212 part. da Milano alle 2,40, arr. invariato. Treno AT855 in arrivo a Vercelli da Varallo alle ore 9,09 proseguirà alle ore 9,44 con arrivo a Novara alle 10,06.

Torino-Fossano-Cuneo: Treno 2004 fermerà a Maddalene da dove partirà alle 16,22.

Sulla Torino-Nord

Dal 1° dicembre il treno A. 1 partirà da Torino P. Susa alle ore 6,38; il treno VI partirà da Pont alle 5,48, da Castellamonte alle 6,8 ed arriverà a Torino P. Susa alle 7,38.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

APERTE iscrizioni nuovi corsi diurni serali diverse lingue. Inizio primo dicembre. Berlitz, via Po 48, telefono 81-606; dal Primo Gennaio Santa Teresa 3, telefono 55.39.70.

MOBILI BARGVERO. Esposizione permanente. Visite perfettamente. Facilitazioni pagamento. Via Pietro Colomi ang. via Bellaria.

Una catena di truffe ed estorsioni

12 assolti 5 processati

Un milione carpito con minacce e percosse — Bersagliata la zona di Racconigi

E' terminata l'istruttoria a carico di 19 persone che nell'autunno del 1947 compirono diverse truffe ed estorsioni svolgendo un illecito commercio di generi contingentati. Il sostituto Procuratore Generale Cassina ha chiesto che 12 degli imputati vengano assolti e 5 invece siano rinviati a giudizio davanti alla Corte di Assise. Questi ultimi sono: Aldo Borgogno di Domenico, di anni 29, abitante in via Nizza 62, latitante; Otello Benedetti di Giovanni, di anni 47, dimorante in corso IV Novembre 250, detenuto alle «Nuove»; Bartolomeo Reni fu Giuseppe, di anni 63, residente in via San Francesco d'Assisi 31, latitante; Ferrero Luigi fu Giuseppe di anni 56, domiciliato in corso Unione Sovietica 152, e Giorgio Allio di Pietro, di 37 anni, residente a Vinovo. I loro nomi e le loro figure, specialmente i primi tre, sono noti non solo nella città, ma anche a Racconigi, Cavallermaggiore, Carignano, Rivalba, Cavour e Saluzzo dove compirono le loro imprese arrecando danno a numerose famiglie.

Nell'ottobre del 1947 il Borgogno e il Benedetti si presentarono nella cascina dell'affittuario Giovanni Vallero e gli rivelarono in tutto segreto che alcuni loro autocarri recanti grano e fieno erano stati sequestrati dalla guardia di Finanza. Si trattava di un grosso carico acquistato da contadini di Pancalieri e di Pinerolo. Aggiunsero che avevano dovuto pagare una grossa somma per evitare il procedimento penale. Fra coloro che avevano venduto il grano, si trovava anche il Vallero, il quale versò 700 mila lire per andare incontro alle spese dei commercianti.

Alcuni giorni dopo il Borgogno e il Bedotti si presentarono di nuovo al Vallero e gli chiesero altre 380 mila lire che il Borgogno affermava di aver dovuto ancora pagare per evitare noie giudiziarie a sè e ai suoi amici, ma i due commercianti lo minacciarono e poi lo percossero con tanta violenza che egli, mezzo intontito, si decise a firmare un assegno per 340 mila lire.

Più tardi tale vicenda venne denunciata ai carabinieri i quali iniziate opportune indagini denunciarono il Borgogno, Benedetti e Reni per estorsione, truffa, millantato credito e reati annonari. Il giudice istruttore proseguì l'inchiesta e venne a scoprire i responsabili dell'occultamento del grosso carico di grano che i commercianti torinesi avevano detto sequestrato dalla Finanza. Identificò pure tutti coloro che avevano acquistato il grano e lo avevano poi rivenduto ad un prezzo molto maggiorato.

Il Ferrero e l'Allio devono rispondere di reati minori.

Individuo sospetto nel cortile d'una casa

Verso l'una, alcuni inquilini di via Drovetti 2 notavano un tizio che con fare sospetto si aggirava nel cortile dello stabile. Del fatto veniva avvertita la Celere, e poco dopo gli agenti potevano trarre in arresto l'uomo, scoperto proprio all'ingresso delle cantine. Si tratta di certo Alfredo Chiaro, di 37 anni, senza fissa dimora e senza documenti di identità: è stato trattenuto per accertamenti.

Cinquant'anni fa moriva il "re della vita,,

Ultime conclusioni sul caso Wilde-Douglas

Cinquant'anni fa, il 30 novembre 1900, Oscar Wilde moriva a Parigi all'Hotel Alsace, 13, via delle Belle Arti, all'età di 46 anni. Questo scrittore, che nel periodo fulgido della sua esistenza fu chiamato «il re della vita», finì miseramente. Quando uscì dal carcere di Reading, ove lo aveva portato il processo da lui intentato al vecchio lord Queensbery, egli godeva di una piccola pensione assegnatagli da amici e ammiratori. Ma questo sussidio gli fu ad un tratto troncato quando deliberatamente lasciò la Francia per raggiungere Napoli e lord Alfred Douglas, quel «Bosie», più giovane di lui di 16 anni, che — a detta di suoi intimi, come Ross, e di suoi biografi, come Ransome — era stato all'origine della sua rovina morale e materiale.

Due anni di carcere avevano profondamente minato lo scrittore. Gli rimaneva tuttavia l'intensa luce nella mente. In prigione aveva scritto il *De Profundis* e — in seguito, a Berneval e a Napoli — *La Ballata del carcere di Reading*, due opere fondamentali della sua produzione così varia e così vasta: poemi, racconti, romanzi, studi critici e sociali, commedie e drammi. Egli stesso confessò questa improvvisa e definitiva decadenza: «La mia vita è come un'opera d'arte. Un artista non ricomincia mai due volte la stessa cosa o, meno che non sia un fallito. La mia vita prima della prigione è stata il maggior successo possibile. Ora è cosa compiuta». Egli sentiva — afferma Ransome — che continuare un'esistenza che era, come la sua, finita in carcere, era come voler aggiungere un 6° atto e un finale lieto ad una tragedia, e idea insopportabile per un artista che giudicava spiacevole di vedere in teatro Cesare togliersi la parrucca e venire a salutare sorridente il pubblico, poco prima testimone della sua agonia e della sua morte».

La vita privata

Con la recente scomparsa di George Bernard Shaw è venuto a mancare uno dei più vividi testimoni della tragica vicenda wildiana. L'uomo che nella fase più drammatica fu vicino ai due protagonisti, consigliò a Wilde di non intentare il processo al vecchio Queensbury. Il cervello sgomento ad Ayot-Saint-Laurence giudicava che nemmeno adesso si dovesse parlare di questo affare privato terribile e doloroso, vergognoso e disumano, nel quale Oscar Wilde era stato coinvolto: «Se mai vi fu scrittore la cui preghiera alla posterità ha potuto essere: *leggete le mie opere e non occupatevi della mia vita* — scrisse Shaw — questi è Oscar». Tuttavia letterati, saggisti, critici hanno indagato sulla esistenza di Wilde poichè anche un uomo di cuore giudica che per capire *La Ballata del carcere di Reading* e il *De Profundis* è necessario conoscere a fondo i fatti e le avventure che li hanno ispirati.

Del resto il troppo caloroso affetto postumo dei suoi ammiratori, che, subito dopo la morte, lo hanno presentato come un genio senza eguale aviato e trascinato alla rovina dalla perversa cattiveria dei suoi nemici, ha avuto per contrappeso l'odio e il disprezzo degli antagonisti. Lo stesso Alfred Douglas, in un libro scritto nel 1914, dipinge Wilde come un megalomane sconcone; gli nega ogni nobile pensiero e ogni concetto d'arte; discute i suoi gusti e i suoi atteggiamenti e lo mostra come un ghiottone stancato di notorietà, maniaco di nobiltà, dedito solo alla buona tavola e al whisky, senza una vera, intensa luce creatrice nello spirito.

Nulla di definitivo su Wilde, a cinquant'anni dalla morte. Neppure esauriente si può chiamare il libro di recente pubblicato da lord Percy Colson marchese di Queensbery: «*Oscar Wilde e il clan Douglas*». E' ancora una curiosa elencazione di fatti e di disparati giudizi. Forse neppure le parti ancora inedite del *De Profundis* (del quale Ross pubblicò a suo tempo solo dei brani) faranno luce completa sulla triste vicenda. Il manoscritto integrale, depositato alla Biblioteca nazionale britannica non può, per disposizione testamentaria, apparire prima del 1960.

La più recente parola su Wilde, non l'ultima certo poichè ancora fiumi d'inchiostro si verseranno, in occasione del cinquantenario, sul mistero della sua vita, è dunque quella di lord Percy, il quale non è certo tenero verso il suo stretto parente, lord Alfred Douglas. A lord Percy, Wilde non appare come l'essere più originale di quella brigata dagli strani costumi. Lo scrittore concentra la luce del suo faro su Alfred, rampollo di una razza frenetica, del quale, «se fosse nato donna, si direbbe che era una femmina vana ed egoista, con il bisogno spinto alla mostruosità, di esibirsi e di far soffrire. Uno di quegli esseri che, per tragica fatalità, tutti amano, e che a loro volta non amano nessuno».

La giovinezza di Wilde era stata normale. Nessuno scandalo in collegio e all'università. Si sposò, ebbe due figli. Solo più tardi, dopo il 1880, scrive Lord Percy, «questo essere bisessuale con una prevenzione a favore dell'omosessualità fu iniziato ai culti saturniani da Robert Ross. Era preparato al peggio allorchè Lionel Johnson, distinto poeta oxoniano, di dubbi costumi, gli presentò Alfred Douglas». Di costui G. B. Shaw ha detto: «Verso i vent'anni era dotato e afflitto da una tale grazia che superava di gran lunga il campo della seduzione sessuale e ispirava indifferentemente a uomini e donne un'ammirazione affettuosa». Questo «cattivo ragazzo» fu la rovina di Wilde.

L'epoca di Wilde

Gli anni fra il 1880 e il 1890 sono il periodo più brillante del poeta. La sua celebrità è in fiore, sebbene nella stessa Inghilterra brilli una costellazione di geni. Quando nasce Oscar Wilde, nel 1854, vivono ancora Leigh Hunt, De Quincey, Macaulay. Wordsworth è morto appena da quattro anni; Tennyson compone *Maud* e gli *Idilli del Re*; Borrow sta ultimando *The romany rye*. Browning pubblica *Uomini e donne*; Thackeray scrive *The newcomes*; Dickens deve ancora dare al mondo una dozzina di volumi; Mathew Arnold raccoglie i suoi poemi. Ruskin ha appena stampato *Pietre di Venezia* e frequenta lo studio di un giovane pittore chiamato Dante Gabriele Rossetti; William Morris è ancora ad Oxford e veglia la notte sulle prime poesie. Eppure l'epoca nella quale il talento di Wilde fiorì appare, almeno in letteratura, tutta colorata della sua personalità e dal movimento definito [illegible] «decadente». Eppure egli non aveva in quel periodo che un esiguo gruppetto di amici discreti e un gran numero di nemici vociferanti. Si ironizzava sui suoi libri, si parodiavano le sue poesie, si faceva la caricatura della sua persona. Anche quando le sue commedie trionfavano tra gli applausi popolari, questa ostilità contro di lui si attenuava, ma non disarmava. Il suo disastro la scatenò. Molte voci correvano sulla sua vita privata, rinfocolate dalle rivelazioni del *Ritratto di Dorian Gray*. La reputazione di Wilde ne era irrimediabilmente offuscata. Sebbene Lord Alfred Douglas, nel suo libro (*Oscar Wilde e io*) affermi di non aver mai ricevuto dallo scrittore il minimo dono in denaro, ma anzi di avergli spesso imprestato somme anche rilevanti, i biografi di Wilde accusano il giovane aristocratico di aver portato il suo grande amico alla miseria. «Bosie» era un essere fondamentalmente egoista e arido per il quale una sola persona esisteva al mondo: se stesso. Il rapporto fra i due, lo scrittore e il giovanotto, fece intervenire il padre di Alfred. Il vecchio Lord Queensbery («un demente» dice Wilde), animato da affetto paterno, minacciò più volte lo scrittore di rompergli la faccia. Alla «prima» di *Una donna senz'importanza* gli inviò oltraggiosamente un mazzo di carote. E poichè non otteneva la rottura dell'amicizia incriminata, decise di provocare Wilde facendogli giungere in albergo un biglietto oltraggioso. Wilde avrebbe dovuto tacere, secondo il consiglio avveduto dei suoi migliori amici. Frank Harris, direttore del *Saturday Tribune*, lo scongiurò di limitarsi a scrivere una lettera sarcastica diretta al *Times* e a partirsene poi per l'estero con la moglie. Solo «Bosie» lo consigliò a intentar causa al proprio padre per diffamazione e oltraggio. Come si sa, il processo fu un disastro. Non solo Wilde non ottenne riparazione, ma fu a sua volta accusato, riconosciuto colpevole e condannato a due anni di carcere.

Il nulla oltre il muro

Si narra che un chiromante, esaminandogli nei tempi anteriori le linee della mano, gli avesse dichiarato: «Vedo una vita molto brillante fino a un certo punto. Poi scorgo un muro. Al di là non vedo più nulla». Questo *nulla* era la prigione, il disonore, l'esilio.

Due anni dopo, malgrado tutto, riprese la sua amicizia con Alfred Douglas, lo rivide, viaggiò con lui in Italia, soggiornò con lui a Napoli. Abbandonato dal giovane amico, tornò solo a Parigi. Abbrutito dall'alcool morì di un attacco di meningite. Un solo intellettuale francese, il poeta Paul Fort, gli fu accanto negli ultimi tristi tempi, ma non potè essere presente al suo trapasso. Lo assistevano soltanto il medico inglese Turner, il fedele amico Ross e il proprietario dell'albergo d'Alsace.

Wilde rimane uno degli scrittori più letti, se non il più letto, della letteratura inglese. E' con Shakespeare e Shaw, l'autore più rappresentato. Il suo verbo non è morto, la sua stessa figura umana resta una delle più discusse di tutto l'Olimpo mondiale. A proposito di Wainewright, Oscar Wilde stesso diceva che il criminale avvelenatore e brillante saggista era morto solo da trent'anni, troppo di recente perchè si potesse parlare di lui «con quello spirito delicato di curiosità disinteressata, al quale dobbiamo tanti affascinanti studi sui grandi criminali del Rinascimento italiano». Anche Wilde è troppo vicino a noi. E le prospettive si confondono. «Forse un giorno afferma Ransome — sarà possibile scrivere di lui con quella simpatia accomodante che Nietzsche chiamava *amor fatis*, come noi scriviamo su Cesare Borgia che copriva di porpora i suoi crimini, su Cleopatra che copriva d'oro i suoi peccati».

Angelo Nizza

Oscar Wilde in un disegno di Toulouse-Lautrec

Potete fare i conti nelle tasche del prossimo

Statistica, il mondo ridotto in cifre - Scemano le nascite, ma anche le morti - Notizie spiacevoli per le ragazze da marito - Follie per il cinema

Roma, mercoledì sera.

Non sappiamo quanto ci sia di vero nella pretesa — ovviamente indiscreta — che la statistica sia l'arte di far credere, col suggestivo ausilio delle cifre, quel che si vuole far credere: un modo elegante, cioè, di dimostrare che l'aritmetica è un'opinione; sappiamo per certo, invece, che essa è una disciplina molto [illegible] arida di quello che si tende generalmente a pensare, tanto da poter riuscire interessante, e persino divertente, a chi — tra i profani della materia — sappia prenderla per il giusto verso.

Un anno di vita

Il De Amicis consigliava agli italiani la sistematica lettura del vocabolario; noi vorremmo proporre loro — su di un piano sostanzialmente diverso, ma non meno utile, almeno ai fini della formazione di un buon «complesso civile» — la consultazione frequente di quel «Compendio statistico italiano» che l'Istituto Centrale di Statistica licenzia puntualmente ogni anno, da quasi un quarto di secolo, e che appare adesso, quale terzo volume della seconda serie, della edizione 1949-1950: sintesi numerica di un anno di vita nazionale, sapientemente racchiusa nelle meno che 300 pagine di un nitido volumetto, denso di quadri sinottici, di tavole, di diagrammi per tanti versi simili a quelli che registrano il decorso febbrile di certe malattie.

Caratteri geo-fisici del territorio nazionale; densità, distribuzione e movimento della popolazione; quozienti demografici; salute pubblica; attività scolastica; assistenza e beneficenza; amministrazione giudiziaria; gettito delle leve militari e consistenza delle forze armate; statistiche elettorali; movimento culturale; reddito nazionale; produzione agraria e industriale; sviluppo dei mezzi di trasporto e comunicazioni; traffico commerciale; situazione creditizia e assicurativa; mercato monetario; finanza pubblica; consumi; retribuzioni delle categorie impiegatizie ed operaie; conflitti del lavoro; pensioni e assicurazioni sociali: ecco, per sommi capi, l'ampia materia d'informazione contenuta nel «Compendio», di cui si possono aggiungere — ma *in cauda venenum* — i numeri indici dei prezzi con relativo costo della vita, la più scottante delle voci statistiche di ogni tempo e di ogni Paese, quella che sembra talvolta giustificare la diffusa diffidenza del pubblico verso una dottrina ineccepibile nelle sue premesse scientifiche e costituzionalmente onesta: diffidenza la quale si traduce nella formulazione di giudizi irriverenti, come appunto quello che pretenderebbe di attribuire a codesta dottrina sottili risorse d'ingegnoso possibilismo.

Donne e scolari

Non c'è che da porre il quesito, consultare gli indici e portarsi alla pagina adatta; la risposta è lì, nelle cifre della tavola o nei tratti del grafico, in corrispondenza della «voce» che vi interessa: un procedimento [illegible] che ricorda quello della tavola pitagorica.

Volete sapere dove sia stata registrata la temperatura massima di tutto l'anno 1948? Presto fatto: capitolo «Climatologia», tavola 7 (temperature minime e massime): il «Compendio» dice: a Trento, con 37,6 centigradi. La provincia più vasta? Cagliari, coi suoi 929.741 ettari di superficie. La più piccola? Gorizia (46.867 ettari). La più popolata? Milano, con 2.389.000 anime.

Anche l'Italia, come la maggior parte dei Paesi di questo mondo, denuncia una eccedenza di femmine sui maschi: un milione all'incirca.

Ma non è questa la sola notizia spiacevole per le ragazze da marito: i matrimoni, che nel 1947 erano stati 427 mila, raggiungendo la più alta percentuale degli ultimi 30 anni (9,4 per mille), sono discesi nel 1948 a 377 mila e a 351 mila nel 1949. Una flessione a carattere pressochè costante si registra nel numero dei nati vivi, fortunatamente bilanciata da una altrettanto costante flessione nel numero dei morti. Si vive più a lungo, insomma, ma la Nazione invecchia.

In moderato aumento è la popolazione scolastica dell'ordine elementare e medio; in lieve diminuzione quella dell'ordine superiore. Si tratta di indicazioni relative al triennio scolastico che va dall'ottobre 1945 al giugno 1948; ma non sarà inutile avvertire che dai 379 mila studenti medi del 1931-32 si è passati agli 806 mila del 1947-48 e dai 47 mila studenti universitari di quell'anno accademico ai 160 mila di questo. Un incremento del 135 per cento per i primi e addirittura del 255 per cento per i secondi: non avverrà per caso che la quantità vada a scapito della qualità?

Ma neppure la più sommaria delle ricognizioni troverebbe posto in questa sede. Limitiamoci a spigolare, senza alcun ordine prestabilito, nella moltitudine delle «voci» e dei dati comparativi riferiti al biennio 1948-49. Gli internati negli istituti di prevenzione e di pena sono discesi in un anno di oltre 10 mila: da 69.102 a 58.561. In diminuzione — almeno ufficialmente — sono i matrimoni infelici (10.275 separazioni legali contro 8062), in aumento i fallimenti (da 3410 a 4444), sostanzialmente stazionario il numero dei delitti e dei procedimenti penali.

Statura e divertimenti

Ancora: la statura media degli italiani è cresciuta di quattro centimetri in un secolo (da 1,63 a 1,67 circa). La produzione libraria è in progressivo sviluppo: nel 1948 furono pubblicati 13.083 volumi, con punte massime e minime, rispettivamente, per le opere di letteratura contemporanea (1738) e di arte militare (30).

Nello stesso anno si spesero 57 miliardi di lire per assistere ai pubblici spettacoli, contro i 39 del 1947: 42 di essi li assorbirono le sale da proiezione; 4,631 il teatro; 4,617 le manifestazioni sportive. Nel riparto per regioni, la Lombardia figura in testa con oltre 12 miliardi, seguita dal Lazio con 12 e dalla Campania con 7.777. Ultima la Basilicata, con soli 140 milioni.

Sieteficcanaso al punto di voler fare i conti in tasca al vicino di casa? Non avete che da consultare le tabelle delle retribuzioni delle principali categorie di lavoratori. Potrete sapere così quali siano le entrate mensili del capo-divisione, del primo archivista o dell'impiegato dell'industria.

Agli amatori dei raffronti internazionali il «Compendio» riserva due sostanziosi capitoli, «Statistiche demografiche e sociali» e «Statistiche economiche e finanziarie»: ragguaglio prezioso in questa tribolata fase della evoluzione mondiale, sia che lo si rapporti alla suprema speranza degli uomini nell'avvento di un'èra di civile concordia fra le Nazioni, sia che valga alla conoscenza di Paesi che potrebbero, da un momento all'altro, allinearsi da questa o da quella parte della barriera.

Vezio Vincenzotti

DETTO FRA NOI

PADRE IGNOTO

Scrive la lettrice Egle Loj, di Torino:

«Leggo nella «Posta» di un settimanale che sfrigola a «Life» una violenta filippica contro le ragazze che si concedono a un uomo fuori dal matrimonio, «se o perchè lo amano». Secondo la scrivente, queste donne «che [illegible] la vergogna dell'amorosa nefanda (sic!) nell'ombra del segreto, sono bollate sulla fronte da un marchio vituperevole e infamante. Sogno o son desta? Dopo mezzo secolo di lotte per l'emancipazione della donna e la rivendicazione dei suoi diritti (il primo dei quali dovrebbe, a mio parere, renderla padrona del proprio corpo) siamo ancora a questo linguaggio da Torquemada? Credevo fossero aboliti molti di quei pregiudizi ch'erano in auge al tempo in cui si fustigavano le adultere sulle piazze e venivano messe al bando le sedotte».

Aboliti? Sì, per quanto riguarda le adultere, che non vengono più fustigate sulle piazze (e, ormai, rischiano soltanto di finire a pezzi in un baule); no, per le sedotte, a giudicare dalla lettera seguente. Scrive, infatti, «Anna Stella» di Genova:

«Ho ventiquattro anni e fra poco avrò un bambino. La mia è una povera storia: ero fidanzata, dovevo sposarmi. Ma nè io nè l'uomo che amavo, possedevamo denaro sufficiente per trovare l'umile camera con cucina che occorre per metter su casa. Così abbiamo rinviato di mese in mese, di anno in anno. Poi, se come succede si è giovani, si è impazienti. E vengono le «conseguenze». Quando «lui» conobbe il mio stato, mi esortò a «far qualcosa», ma io non volli. Di lì i primi litigi e le parole grosse. Fui persino accusata di «volergli mettere il cappio alla gola»!. Per farla breve, un giorno sparì. Più tardi seppi che un suo fratello, residente in Argentina, gli aveva trovato un posto laggiù. Fu un colpo atroce. Ero così disperata che mi confidai con la signora nella cui casa lavoravo da tempo come istitutrice (ho il diploma di maestra e conosco le lingue). Mi sembrava la persona più adatta per capirmi: una donna ricca e colta, iscritta al P.S.I. e che si dava un enorme daffare propagandistico per la tutela della donna, predicando attraverso conferenze e riunioni, il grande principio della solidarietà femminile. «Siamo tutte sorelle — ricordo che diceva — e soltanto unite potremo far valere i nostri diritti. Perciò aboliamo i privilegi di casta che ci dividono, decretiamo l'uguaglianza nella maternità e nel dolore, apriamo le braccia alle nostre sorelle meno fortunate...» e così via. Ma quando le confessai ch'ero incinta, la signora s'impennò: «Ho due figlie, lei capisce che non sarebbe morale...». E in nome della morale mi mise alla porta. Allora, la sua idea di uguaglianza e fraternità? Come si spiega? Intanto sono senza lavoro e busso inutilmente a tutte le porte. Nessuno mi vuole, neanche come cameriera, perchè il mio stato è troppo visibile. E non ho più genitori, non ho amici. Che debbo fare? Io vorrei mettere al mondo il mio bambino e non abbandonarlo, come fanno tante. Ma è duro, è terribile, essere una ragazza-madre. Avrò la forza di sopportare quel che mi attende? Signora Grifoni, non le chiedo aiuto, ma consiglio».

Cara Anna Stella. Rispondo alla sua prima domanda: certe donne possono avere delle ottime idee generali, ma a patto di non esser tenute ad applicarle nei casi particolari, specie se tali casi le riguardano da vicino. E, in questo, certe donne somigliano moltissimo a certi uomini. Uguaglianza, fraternità, eccetera. Belle parole. Ma «parole, parole, parole» come diceva quel nevrastenico di Amleto. Des mots, des maux, aggiungono i francesi, per significare che le parole non possono nulla contro certi mali. E qui il male sta appunto nelle due parole che, unite, acquistano all'orecchio dei più un suono infamante di classifica, ragazza-madro. In cui madre ha un senso perfidamente peggiorativo per indicare una ragazza che non solo è caduta, come tante altre, ma ostenta il «frutto» della sua pessima condotta. Insomma, la morale borghese mette al bando tutt'oggi, con uguale riprovazione, la ragazza che si vende e quella che si dona, aggiungendo il sarcasmo al disprezzo per quest'ultima, la cattiva commerciante che, il più delle volte, si è data per nulla. Che si è concessa per amore o per capriccio o per leggerezza, o perchè era sola, o perchè era ingenua, o perchè non lo era, o perchè ha creduto in un uomo; e si è concessa senza calcolo, senza contratti, senza — ahimè — la benedizione del parroco o la garanzia dell'ufficiale di stato civile, in un patetico e assurdo slancio di fiducia nell'amore. E poi è stata buttata via come una scatola di cerini vuota, perchè l'uomo non voleva grane, o perchè non era libero, o perchè era stufo, semplicemente. Sono cose, queste, che si fanno nella miglior società. E [illegible] si trova niente da ridire. Tanto peggio, poi, per quella che ci casca. Sola col suo fardello, quella che c'è cascata, non può occultare a lungo il proprio stato, specie se è povera (ed è tanto spesso povera). Dopo il quarto mese, la sua espiazione incomincia. E' la famiglia che inferisce, è il quartiere che mormora, è il lavoro che manca. Il figlio «del peccato» nasce come può — quando nasce. E se nasce, di solito viene abbandonato perchè la donna non si sente di allevarlo, senza l'appoggio di un uomo, in un mondo ostile. Ma i brefotrofi ci sono per questo, non è vero? ci sono le chiese (anche giorni fa se ne trovò uno in S. Maria la Nova a Napoli; un bimbetto fagotto, con una lettera che diceva «Si chiama Antonio Natale, di ignoti») e c'è la pubblica via. Forse un giorno, ci si deciderà a proteggere giuridicamente come in altri paesi, la ragazza-madre, limitando anche l'antico privilegio dell'uomo che si considera sempre, di fronte alla donna, in posizione di legittimo attacco. E forse, quel giorno, la ragazza-madre non verrà più considerata come una ragazza, ma come una madre; e una madre più bisognosa di calore e comprensione di tutte le altre, quelle che hanno un marito e mettono al mondo figli non illegittimi — almeno sui registri dello Stato Civile. (Non dico di farne un'eroina alla maniera del fascismo, il quale incrementava la prolificità a ogni costo, in base al principio che «più un popolo è numeroso, più è in grado di avere un grosso esercito e più è felice». Dico di considerarla una vittima e di non farne una martire). Ma intanto, come rispondere alla sua seconda domanda, signorina Anna Stella? Lei non chiede aiuto chiede consiglio; e io posso cercare di darle aiuto lanciando un appello ai miei lettori, nella speranza che ve ne sia almeno uno — o una — capace di non offrirle «'o belle parole»; ma consiglio, no. D'altronde, che ne farebbe? Verso il sesto mese, una piccola creatura incomincia già a bussar forte al cuore della propria madre. E se il cuore non è sordo, il bimbo riesce a far sentire la sua voce. Io sono certa, Anna Stella, che lei, quella voce l'ha già sentita.

Lettera di «Giorgio, Secale» Milano:

«Conosco una bella ragazzina che si chiama Gipy. Vuol dirmi, per piacere, se questo suo diminutivo deriva da Gianna Piera o da Giuseppina?».

Deriva dalla stupidità dei suoi genitori.

Lettera di U. S., Torino.

«Mia moglie si offende maledettamente quando le dico: «Voi donne» alludendo a una qualsiasi caratteristica femminile. A me non fa nè caldo nè freddo, se qualcuno mi dice, per le stesse ragioni, «Voi uomini». Come si spiega questa curiosa suscettibilità?».

Si spiega così: l'uomo, in genere, tiene più alla sua mascolinità che alla sua personalità, mentre la donna tiene più alla sua personalità che alla sua femminilità. La prima è qualcosa che la distingue, la seconda, qualcosa che l'accomuna. E la donna ambisce soprattutto a differenziarsi dalle «altre». Vuole un piccolo esempio? Quando un uomo sente la fra varii copricapi tutti simili, come topi (benchè, nel genere topo, la varietà sia maggiore), per toglier corto alle sue incertezze, il cappellaio gli dice: «Prenda questo, tutti i signori più eleganti di Torino lo portano». Invece una modista, per far decidere la cliente all'imbarazzo, dice: «Prenda questo, signora. Non lo vedrà in testa a nessun'altra donna di Torino».

Lettera di «Un X qualunque», Torino:

«Dopo quattro anni di domicilio vagante, sono riuscita finalmente ad avere una casa mia. E ora sto diventando pazza per il fatto di averla. E' una casa nuova, con i muri di cartone e tutti i rumori provenienti da destra, da sinistra, da sopra, da sotto, confluiscono nella mia tre stanze. S'incomincia alle tre di notte quando l'inquilino del terzo piano, di ritorno dal lavoro, ispeziona la stufa, le scuote e sbatacchia, strappandomi brutalmente al sonno; dopo le sei e fino alle undici di sera si continua coi tappeti, gli aspirapolvere, le lucidatrici, la radio, il telefono, le liti coniugali, gli sbattimenti dell'ascensore, le patinette dei ragazzini, i «clacksons» della strada. Vuol dirmi come può fare, ormai, un povero cristo, a difendere la sua vita privata?».

Caro signor X qualunque: siamo noti o no, nel secolo del cosiddetto progresso tecnico? E allora godiamocelo. D'altronde, i clacksons, il telefono, gli aspirapolvere, eccetera sono ancora niente. Mi stia a sentire. Giorni fa, una signora di New York ebbe una chiamata radio-telefonica da San Francisco e udì la voce del proprio padre che, attraversando in largo tutto il paese, le chiedeva notizie della famiglia: suo marito era sempre a Londra? Come stava il piccolo Johnny? E la sciatica della zia Molly? La signora aveva appena riattaccato, che il telefono squillò nuovamente. Uno sconosciuto l'invitava a cena per la sera dopo, visto che il marito si trovava a Londra. Era contento, aggiunse, che il piccolo Johnny pesasse nove chili e sperava che la sciatica non tormentasse troppo la zia Molly. Insomma, grazie al suo apparecchio di televisione, lo sconosciuto aveva captato l'intero colloquio. E questo, senza dubbio, non è che un pallido anticipo. Fra breve, credo, il «sogno freudiano» in cui uno si vede passeggiar nudo per la via, sarà interpretato come un segno di perfetto equilibrio.

Clara Grifoni

Abito parigino, composto di una giacchetta di lana rossa con orli di persiano e gonna nera stretta, applaudito a una sfilata di modelli nei quartieri occidentali di Berlino

La signora Tchi-Chang Yun, moglie di un ministro nordcoreano, partecipa a Londra a un Congresso internazionale femminile.

CORRIDOIO VERDE

Alle prese con i delfini

Un barzelletta sforzesca sui popoli europei

Roma, mercoledì sera.

Alcuni deputati reduci da Strasburgo parlavano ieri a Montecitorio delle difficoltà che si frappongono all'unificazione dell'Europa. Molte di esse derivano dal diverso carattere dei popoli che dovrebbero formare la comunità europea. Una *boutade* attribuita a Sforza lumeggia brillantemente tali diversità. A bordo di un incrociatore con bandiera degli Stati Uniti d'Europa c'era un equipaggio cosmopolita. Il comandante dell'unità, un certo giorno convocò un marinaio spagnuolo e, fra il serio e il faceto, gli disse: «Dovresti tuffarti in mare dal ponte ed uccidere uno o più delfini che ci seguono. Ti prego a nome di tua madre». Il marinaio spagnuolo ubbidì subito. Venne poi la volta di un marinaio francese al quale il comandante ripetè lo stesso discorso.

Ecco come si svolse il dialogo:

— Dovresti tuffarti in mare.

— Veramente comandante...

— Ti prego a nome di tua madre.

— Mi spiace, ma dovrò disubbidire anche a lei.

— Ma non capisci — aggiunge il comandante — che è chic affrontare così gli squali?

Il termine chic fu risolutivo. Il marinaio francese si tuffò in mare e mancò a dirlo fini addentato da un delfino.

A un marinaio inglese il comandante cominciò lo stesso discorso: «Dovresti — gli disse — tuffarti e cercare di disperdere il branco di delfini. Ti prego in nome di tua madre. E' un'impresa chic».

Visto però che il marinaio britannico non si dava per inteso il comandante aggiunse: «La tua sarà un'impresa sportiva di prim'ordine». Questa suggestione fu sufficente.

Per il marinaio tedesco, invece, il comandante dovette impartire un secco ordine per ottenere ciò che desiderava.

Col marinaio italiano la conversazione ebbe battute umoristiche:

— Vieni qui — disse autoritario il comandante — voglio pregarti di fare un tuffo in mare e di affrontare quel branco di delfini che ci segue da presso.

— Proprio di me cerca comandante? Sono spiacente ma non posso esaudirla.

— Ma ti prego in nome di tua madre.

— Mi scusi comandante, ma non credo proprio che mia madre abbia potuto pensare una cosa simile.

— Ma è un'impresa chic e sportiva.

— Non mi commuove signor comandante.

— E se io te lo ordinassi?

— Non ubbidirei, — replicò il marinaio italiano.

Allora, dopo aver tirato una boccata di fumo dalla sua pipa, il comandante, quasi parlando tra sè e sè, disse:

— Fai bene a non seguire il mio ordine. In questo punto del Mediterraneo è assolutamente vietato tuffarsi in mare.

Non aveva finito di parlare che il marinaio italiano era in mare, alle prese con i delfini.

E' a vero dire il carattere dei popoli spagnuolo francese inglese tedesco e italiano non può essere illustrato meglio di come in questa battuta di Sforza.

V. S.

La piccola pianista brasiliana Beatrice Bregman Pich dà un bacio a Joe Louis che ha assistito a un suo concerto

Gli Astri. — Il Sole in Sagittario sarà in trigono alla Luna e questa in trigono a Venere che, assieme ad altre posizioni, è previsione di ottimi eventi.

Relazioni. — Specialmente per i Leonini, i Sagittariani, gli Arietini, i Bilancini, i Taurini, sarà un fiorire di successi. Buona intesa coniugale, regali, dichiarazioni e accordi felici.

Affari. — Orata la questo giorno di vittoria. Successo per tutta la giornata. Comprate e vendete senza paura.

Sport e Viaggi. — Nessun incidente veramente importante. Viaggi e sport promettenti per gli Acquariani e Geminiani in special modo. Per gli altri segni ci saranno dei buoni influssi sia in mattinata che nel pomeriggio ed in serata.

Salute. — Mangiate e godete di tutto, perchè i buoni influssi aiuteranno anche i diabetici e gli epatici.

Imprevisti. — Proposta, lettere, notizie che aprono la via al successo.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21.15: «Processo agli innocenti» di Carlo Terron. Novità.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-892): 17-19, 21-1 Orch. Tiesta di Pepè Latini; c. L. Benetene. **Augustus:** 17-21 M° Cianfanelli. **Castellino Danze:** 17-21 Orchestra Rosa-Clut, cantano Rosso, Broglia. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Merlini. **Club Hollywood:** 21 Orch. Moandor Aurora, Costanzo, Cariga. **Club Smeralda** Gallo 3, t. 683-470 21-1: due Orch. Ortuso-Rosetto-Gucci, cantano G. Boni, T. Vallati. **Fazzio** Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, tr. 23-6. **Gaudio Danze:** 16-21 Attilio Nava e suo Complesso. Serata premi. **Gay Accademia Danze:** Orchestra Angelini, Organo Hammond. Maestri. Attrazioni Luci Nere. **La Perla,** c. Orbassano 20: Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. **Maison des Artistes,** p. S. Carlo 182. Danze 17; 21 Trio Allegretti. **Principe Danze:** 21 Orchestra Orsatti; canta Nella Colombo. **Trocadero:** ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 9: Arte varia, Or. Pavesio-Waldemar. **Columbia Danze** v. Gotto 5 bis, tel. 50-143: Orch. Armanà. Attrazioni. **Caduno Danze:** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Estoril Danze** via Carour 5, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21.30-3. **Le Perroquet Danze** via Cotte 18: Orchestra Belazzi. Attrazioni. **Taverneta Bar Gestioro Amendola** 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laria. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La similatora» Cesar Romero, June Haver, M. McDonald. **Astor:** «Febbre di desiderio» Francoise Arnoul, Andre Legall. **Corso:** «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, C. Ninchi. **Doria:** «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orari: 14, 16.30, 19, 21.30. **Lux:** «In nome di Dio» technic. John Wayne, Pedro Armendariz. **Metro-Cristallo:** Esther Williams nel techn. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Matt. 10.30 a L. 100. Ult. giorno. **Reposi:** «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea. **Torino:** «Canzoni per le strade» L. Taioli, C. Ninchi. Ap. 10. **Vittoria:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alexandra: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. **Alpi:** «Aquile sul Pacifico». **Ariston:** «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche. **Augustus:** «Signora dai capelli rossi» Hopkins, C. Rains. Pr. 120-170. **Capitol:** «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. **Faro:** «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. **Hollywood:** «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. **Ideal:** «Donna in fuga» Howard Duff, Ida Lupino e Gran Varietà Lattila ore 16.15 e 21.15. **Massimo:** «Figaro qua, Figaro là» Totò, I. Barzizza. Locale riscald. **Nazionale:** «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. **Principe:** «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. U. 22. **Statuto:** «Figaro qua, Figaro là» Totò, Isa Barzizza, R. Nasoni.

Artis: «Segretaria tutto fare». **Mignon:** Così scura è la notte. Riv. **Olimpia:** «Accadde in settembre» **Po:** «Città avventuriera». L. 60. **P. Nuovo:** Canaglia eroica, techn. **Regina:** «Santo disonore». Var. **Romano:** «Caravaggio pittore maledetto». Riv. Ferrero 16.15-21.15. **S. Felice** 44-077: «La vita ricomincia» Alida Valli, Fosco Giachetti.

Esperia: «Castello dei cappellaio». **Imperiale:** «Il vento». Varietà. **Italiano:** «Ilarioga» Van Johnson. **Vinzaglio:** «L'ultima carrozzella», A. Fabrizi, A. Magnani, Piermonte.

Eliseo: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, U. Tognazzi, Cassina. **Frejus:** «L'ultimo addio» e Compagnia di Riviste Nino Ro. **S. Paolo:** «Vulcano» A. Magnani.

Coralle: «Crepi l'astrologo» Lamarr. **Greco:** «Tempo di vivere». **Radium:** «Vertigine d'amore» e Nuova Compagnia Riviste. **V. Veneto:** «Giudice Timberlane», Spencer Tracy, Lana Turner.

Astra: «Portatrice di pane». Gioi Bernini: «Flora illusioni» Power. **Excelsior:** «Napoli milionaria». **Odeon:** «Preludio d'amore».

Adua: Fuga nella tempesta. Var. **Aurora:** «Notte su Caraibi», Red Skelton. Locale riscaldato. **Brescia:** «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban. **Fortino:** «La rosa nera» technic. Tyrone Power, O. Aubry, O. Welles. **Palermo:** Amore e veleni. Nazzari. **Sociale:** «La rosa nera» technic. Tyrone Power, O. Aubry, O. Welles.

Gabriella: Peccatori senza peccato. **Colosseo:** «Sotto 3 bandiere» Claudette Colbert, Ronald Colman. **Italia:** «Prigioniera della squadra». **Moderno:** Le 4 piume, techn. Succ. **Piemonte:** «Portatrice di pane». **S. Carlo** (Nichelino): «Mamma ti ricordo». **Speciale:** «Risorgere per amare».

Alfieri: «Il sipario di ferro». **Apollo:** «I cadetti di Guascogna». **Eden:** «Miss Italia». Lollobrigida. **Lucento:** Amore e veleni. Nazzari. **Lutrario** (Stud. Dora): «Mamma non ti sposare». Locale riscaldato.

Per la donna

L'utilità di conoscere a quale dei grandi tipi femminili si appartiene allo scopo di combattere i nemici della salute e di scegliere lo sport più adatto ad eliminare i difetti e perfezionare la bellezza

«Conosci te stesso» è forse il più antico slogan che sia stato inventato. Ma quanti seguono questo efficace consiglio? Se per l'uomo, nell'affrontare la lotta per la vita, vale soprattutto la conoscenza dei propri mezzi spirituali, alla donna è necessaria la fredda valutazione delle proprie doti e dei difetti fisici. Ecco un quadro dei più comuni «tipi» femminili. Osservatelo attentamente e affrontate lo specchio con occhio critico cercando di stabilire a quale «tipo» appartenete: potrete così combattere i nemici della vostra salute, scegliere gli sport atti ad eliminare i difetti ed a sottolineare le virtù, e migliorare la vostra bellezza.

Tipo muscolare

E' il tipo ideale, figura slanciata, membra allungate, linea elegante. I vostri muscoli hanno bisogno di esercizio. *Il vostro nemico:* pericolo d'ingrassare, se non vi muovete abbastanza. *I vostri sport:* marcia, sci, tennis, nuoto, gli sport che mettono in moto tutto il gioco muscolare. *Da evitare:* gli sport fisi, come il canottaggio, che interessano solo una parte del corpo. *Per la bellezza:* curate la pelle quando l'esponete all'aria aperta, creme grasse, pulizia della pelle, maschera di chiara d'uovo.

Tipo respiratorio

Figura slanciata ma spalle larghe e torace ampio. *Il vostro nemico:* l'ulteriore sviluppo della cassa toracica. I vostri sport: tutti quelli che interessano le gambe, le anche, il ventre: bicicletta, danza, cultura fisica appropriata. *Da evitare:* respirazione accentuata provocata da uno sforzo fisico, il canottaggio, troppo tennis e tutti i movimenti della parte superiore del corpo. *Bellezza:* attenzione al collo che rischia d'ingrossare. Fate movimenti di testa: dieci volte «sì» e dieci volte «no» tutte le mattine.

Tipo digestivo

Tendenza all'ingrossamento dello stomaco, al ventre rilassato. *Il vostro nemico:* l'ispessimento delle anche. *I vostri sport:* tutti gli sport all'aria aperta, con l'aggiunta di una cultura fisica metodica, intelligente, che agisca particolarmente sugli intestini e sul fegato. *Da evitare:* la sovralimentazione e tutte le ghiottonerie, cibi piccanti e dolciumi, che condurrebbero ad intossicazioni alimentari permanenti. *Bellezza:* attenzione alle guance arrossate; alle prime avvisaglie, regime. Attenzione all'ingrossamento della parte inferiore del viso: massaggi e docce fredde.

Tipo cerebrale

Siete vivace, intellettuale, con tendenza ad eccessiva magrezza. La vostra fronte è liscia ed ampia. *Il vostro nemico:* torace troppo poco sviluppato, pericolo di malattie ai polmoni per l'insufficiente respirazione. *I vostri sport:* se siete un'intellettuale stanca per il troppo lavoro cerebrale, non avete certamente voglia di dedicarvi agli sport. Sforzatevi, comunque, a vivere il più possibile all'aria aperta, a camminare (potrete ugualmente pensare nello stesso tempo), fate tutti i giorni dieci movimenti respiratori davanti alla finestra. Acquistate piccoli manubri, tenditori, adoperateli regolarmente, ogni giorno, a casa vostra: l'importante è sviluppare il petto e tutti i muscoli del torace. *Da evitare:* gli sport violenti che vi affaticherebbero il cuore. *Bellezza:* igiene della pelle che rischia la secchezza. Maschere al tuorlo d'uovo, shampoo fortificanti per i capelli che si spezzano.

Il matrimonio perfetto

Come ridurre le cause di disaccordo coniugale e adattare le proprie esigenze a quelle del marito

E' molto raro, ma nei pochi casi in cui si realizza, è il capolavoro della donna. L'uomo ha rinunziato da millenni a penetrare la psicologia femminile, da quando cioè ha stabilito che «la donna è un essere misterioso, dalle reazioni imprevedibili e irrazionali». Perchè il matrimonio non si risolva nella coabitazione di due pianeti, tocca alla donna appianare le difficoltà che comporta la convivenza di due esseri diversi fisicamente e spiritualmente, diminuire le cause di disaccordo e adattare intelligentemente le proprie esigenze a quelle del marito. E' un gioco di nervi e di diplomazia. La ricompensa è il matrimonio perfetto, ovvero la felicità. Ecco alcuni consigli:

1. - La stanchezza e il dormire troppo poco predispongono al nervosismo e all'irritabilità, cioè al litigio. Cercate di stabilire per voi e vostro marito l'abitudine ad andare a dormire più presto. Non serve stare a letto fino a mezzogiorno alla domenica per ricuperare le ore di sonno perdute nella settimana.

2. - Una giornata trascorsa nell'affanno di non poter far tutto quello che si è stabilito è deleteria per i nervi e toglie ogni gioia alle ore serali da trascorrere insieme. Abolite dunque le occupazioni, gli appuntamenti e le attività non strettamente necessarie.

3. - Da un buon mattino, si vede il bel giorno, dice il proverbio. Alzatevi prima e compiere con calma le operazioni mattutine, dal bagno alla prima colazione, senza l'affannosa gara con l'orologio, predispone all'ottimismo e all'allegria.

4. - Il silenzio non è mai tanto prezioso come all'inizio di un litigio. Non rispondete alla provocazione quando vostro marito è stanco ed irritabile. Dopo pochi minuti se ne sarà pentito.

5. - Quando vostro marito torna dal lavoro, non salutatelo con cattive notizie. Se è proprio necessario comunicargliele, attendete a farlo dopo pranzo. Allora anche le cose più terribili si colorano di rosa.

6. - Il rimprovero per quanto meritato, ferisce l'orgoglio e non ottiene alcun risultato. Se vostro marito ha dei torti, esponceteglieli impersonalmente, senza scendere a fatti personali.

7. - Ricordate che per litigare bisogna essere in due, ma per rappacificarsi basta l'iniziativa di uno solo.

Il rimedio, magari discutendone serenamente con vostro marito.

Vostro marito:

1. - Vi accompagna volentieri nelle vostre visite e vi esce con lui quando si trova con i suoi amici?

2. - Dimostra interesse ai vostri vestiti?

3. - Vi tiene informata del suo lavoro?

4. - Dimostra con frequenza il suo amore?

5. - Presta orecchio benevolo ai vostri problemi di casa?

Voi:

1. - Approvate sempre il suo contegno?

2. - Siete orgogliosa dei suoi successi personali?

3. - Siete sicura del suo amore?

4. - Vi piace chiacchierare con lui?

5. - Vi riesce facile risolvere un litigio?

Voi e vostro marito

1. - Avete un ideale o un interesse comune?

2. - Trascorrete insieme le vacanze?

3. - Amate gli stessi divertimenti?

4. - Andate qualche volta insieme a cerimonie religiose?

5. - Avete una meta comune?

6. - Andate d'accordo con i reciproci parenti?

7. - Avete le stesse abitudini?

8. - Siete sempre d'accordo in faccende finanziarie?

9. - Avete comuni amici?

10. - Vi comunicate i sogni e le speranze per il futuro?

Quiz della felicità

Un punto alle risposte affermative, un mezzo punto per quelle dubbie. Il totale di 20 è raro come il matrimonio perfetto, ma non impossibile. 17 punti definiscono una situazione coniugale ottima ed invidiabile, da 14 a 16 un'aurea media, al di sotto di 13 le cose non vanno troppo bene ed occorre cercare subito

Per mantenersi agili

Per la vita sottile e il benessere fisico

Sedersi sul pavimento, gambe distese con la massima apertura possibile. Eseguire da 25 a 30 volte dei movimenti di torsione del busto verso sinistra e poi altrettante volte verso destra, tenendo sempre le braccia ben distese con le dita sovrapposte.

Earle Jolson, giovane vedova del famoso cantante, è stata nominata tutrice della figlia adottiva Ann, di 2 anni

Su Milo e Rinazzo la minaccia del vulcano

Misure delle autorità per lo sgombero della zona - Il torrente di lava verso la rotabile Zafferana-Linguaglossa - Anche buona parte della popolazione di Catania ha vegliato

Catania, merc. sera.

Stanotte gli abitanti di Fornazzo hanno dormito nonostante gli scoppi paurosi del vulcano e i bagliori sanguigni della lava, ma non hanno dormito quelli delle frazioni di Milo e Rinazzo sui quali incombe ormai la minaccia della distruzione. A Fornazzo stamane la chiesetta era piena di montanari che ringraziavano Gesù per lo scampato pericolo. A Milo e a Rinazzo ci si raccomanda invece a Sant'Andrea e si spera nella promessa fatta ieri sera dal vescovo di Catania monsignor Bentivoglio di portare in processione dinanzi al fuoco che scende dal cratere squarciato dell'Etna, il velo miracoloso di Sant'Agata conservato a Catania, quello stesso reliquia che oltre un secolo fa arrestò una apocalittica massa di lava alle porte di Nicolosi.

Nessun miglioramento è avvenuto nelle ultime ore nella fase dell'eruzione. Il torrente di lava, largo circa 800 metri, prosegue ad una velocità di 40 metri all'ora verso la vallata in direzione della rotabile Zafferana-Linguaglossa e minaccia appunto gli abitati di Milo e di Rinazzo. Le autorità hanno già preso provvedimenti per lo sgombero della zona.

Un buon numero di automezzi è pronto a trasportare in salvo le masserizie delle case minacciate. La lava dista ancora quattro o cinque chilometri dallo stradale, ma si teme che la colata superato un ciglione che a un certo punto sbarra Piano Bello, possa defluire con maggiore velocità verso la ridente zona etnea sottostante, ricca di boschi, di vigneti e di abitazioni.

Intanto la scorsa notte la colonna di lava ha già distrutto una casetta di pastori appartenente all'Arcivescovado di Catania che è anche proprietario di queste terre, e una cisterna d'acqua che è scoppiata con cupo fragore.

L'impressionante spettacolo dell'eruzione ha tenuto desta stanotte buona parte della popolazione di Catania che, dalla via Etnea e dalle alture della città, ha seguito le continue vampe di fuoco scaturenti dalle fenditure del cratere. Il flotto di lava è inesauribile e ad esso si accompagna il rimbombo delle esplosioni che lanciano verso il cielo globi di materia incandescente che poi ricadono nel gran fiume di fuoco che scorre in due rami sul fianco della montagna per ricongiungersi poi, qualche metro più in basso, in un unico flusso largo massiccio inesorabile.

I montanari dell'Etna si mantengono calmi e fiduciosi: essi sono come il «terebinto», l'erba che vive eterna abbarbicata alla lava e che nè secoli nè cataclismi possono distruggere. Questa calma è alimentata soprattutto da una antica fede. Guardando la lava e il formicolio affannoso degli uomini dinanzi al fuoco avanzante, un vecchio del luogo ha esclamato: «Solo Cristo può fermarla». Allora tutti coloro che stavano d'attorno si sono fatti il segno della croce.

Delio Mariotti

Arrestato perchè non paga una ammenda di un milione

Alessandria, merc. sera.

In piazza della Libertà i carabinieri hanno arrestato il noto commerciante Giuseppe Liprandi, di 53 anni, nativo di Asti e residente ad Alessandria. Era colpito da mandato di cattura della locale autorità giudiziaria, essendosi reso insolvibile al pagamento dell'ammenda di un milione di lire, come da decreto della nostra Intendenza di Finanza, per evasione all'imposta generale entrata. Non potendo pagare la somma, il Liprandi dovrà scontare due anni di carcere.

CRONACHE DI PRETURA

La mitologia in film con oltraggio al pudore

Lo scandalo dei cineasti del Club dell'Oca Morta, sorto a imitazione di quello di Bologna la dotta

La balorda iniziativa di un gruppo di sedicenti cineasti della nostra città avrà uno strascico in Pretura giovedì mattina. Si dice che sia derivata dall'esempio di quella compagnia di allegri petroniani che a Bologna, anni addietro, diedero vita al Club dell'Oca Morta di cui tuttora, sotto le Due Torri, si discorre con molto scandalo, ma anche con saporose risate.

L'elettricista di quel Teatro Comunale, in possesso di una macchina da proiezioni per pellicole a passo ridotto, proiettava con molto successo di curiosità in una saletta attigua alla civica scuola di ballo due film pornografici. Alla serata assistettero, oltre gli iniziatori del Club, un certo numero di spettatori estranei al teatro intervenuti con tessera a pagamento. Nella prima fila di poltrone stavano seduti il soprintendente del Teatro Comunale, il segretario, l'economo del Municipio, il direttore d'orchestra e qualche funzionario municipale. Lo spettacolo però dava, qualche tempo dopo motivo, a un enorme scandalo con una interpellanza del gruppo consigliare democristiano. Nei ritrovi pubblici di questo episodio si parla da mesi e non si sa quale epilogo potrà avere. Un film ritraeva, dal vero, un balletto di girls di Totò vestite di niente e l'altro film era la parodia di Madama Butterfly con scene di un verismo da fare arrossire un giapponese che è di faccia gialla.

Una specie di Club dell'Oca Morta era sorto dunque a Torino da parte di un gruppo di individui tra cui un impiegato, un fotografo, il proprietario di una copisteria, un pittore. Il gruppo si proponeva di trarre lauti guadagni dalla creazione di films supremamente veristi di cui pare ci sia molta ricerca in borsa nera.

Chi mise sull'allarme la Polizia fu una tale Maria, maritata e molto appariscente malgrado i suoi 40 anni. In cinematografia, gallina vecchia fa buon brodo. Narrò in Questura che presentatasi alla suddetta copisteria, in uno dei principali corsi di Torino, il titolare le aveva chiesto se fosse stata disposta a un provino, cioè a farsi fotografare come Dio l'ha fatta. Ignoriamo se la donna abbia domandato se in quella copisteria si lavorasse nudi alla macchina da scrivere; ma il fatto è che la donna accettò l'offerta recandosi nello studio di un pittore dove dal regista e da un operatore cinematografico, secondo l'impegno assunto, veniva ritratta. Poichè il provino riuscì ben riuscito la donna venne incaricata di trovare altre quattro o cinque aspiranti dive, alle stesse condizioni di lavoro, e una di queste si portò anche un giovane ventiduenne, una specie di efebo, che sognava di diventare un giorno una specie di Rodolfo Valentino. Aveva, oltre il leggiadro aspetto, il sonante cognome di Finocchietti e venne subito accettato. I lavori cominciarono. Le dive erano pagate a 3000 lire per seduta mentre il nostro Valentino, oltre la paga, aveva un supplemento di grappa e di simpamina per tenerlo in piedi, unico uomo fra tante donne, tra cui il disgraziato doveva destreggiarsi in scene che non vi dico.

I films condotti a termine sarebbero sei e prospettano episodi della mitologia greca come Venere al bagno insidiata dal bell'Adone, che sarebbe poi il Finocchietti; Leda e il cigno con una interpretazione tutta moderna; Frine davanti al tribunale degli Ellenisti. Per un rispetto alla magistratura i giudici non sono visibili nel film dove Frine tiene un contegno provocante e ne fa di tutti i colori. Mancano nel film pure gli avvocati che ritroveremo in Pretura giovedì mattina.

Tutte le dive in attesa della gloria, che verrà tardi come sempre, sono rinviate a giudizio insieme ai magnati del Club dell'Oca Morta. Costoro sono confessi, ma negano di avere rinforzato il divo Finocchietti con simpamina e grappa, mentre le attrici confermano, invece, che il poveretto doveva essere effettivamente sorretto da mezzi corroboranti. Nella mitologia greca Adone viene ucciso da un porco aizzatogli contro da Ares. L'Adone dei nostri films è però vivo.

Gli avvocati della difesa chiederanno che i films vengano proiettati in udienza, perchè le parti possano farsi un concetto della materialità del reato. Di questa idea sarà probabilmente anche il pubblico, ma dovrà assoggettarsi ad abbandonare l'aula perchè il processo proseguirà a porte chiuse. Dura lex sed lex.

Ercole Moggi

La medaglia d'oro ad un'emerita maestra

Asti, mercoledì sera.

Il Provveditore agli Studi di Asti ha consegnato all'insegnante elementare Maria Robba Ponte la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione concessa a riconoscimento della sua attività svolta durante 46 anni di insegnamento.

Il successo di "Edizione Straordinaria,, all'Alfieri

Giornalisti che svelano i segreti del mestiere

Si temeva che «Edizione straordinaria», la rivista organizzata dalla Associazione Stampa Subalpina e andata in scena ieri sera all'«Alfieri», dovesse risultare uno spettacolo scarno, povero; è avvenuto invece il contrario: era vario, ricco, sin troppo ricco, tanto che senza dubbio qualche taglio sarebbe stato opportuno. Comunque, il successo è stato caloroso e il pubblico ha seguito ogni quadro con viva attenzione ed ha applaudito generosamente ad ogni chiudersi di velario.

Ma ad un altro spettacolo, non meno gustoso, si sarebbe potuto assistere, se d'improvviso velarii e quinte fossero spariti. Sul palcoscenico regnava, specie prima dell'inizio, una simpatica confusione: diciamo simpatica perchè non era una di quelle brutte confusioni, con i soliti «organizzatori» dagli occhi fuori dalle orbite, il regista ansimante, gli attori che litigano, i macchinisti che imprecano e inciampano tra le tavole. No, ripetiamo, era una simpatica confusione, con strette di mano e sorrisi e incoraggiamenti e manate sulle spalle: atmosfera da famiglia, da riunione d'amici.

Certo, poichè i «numeri» erano molti, grande era il via-vai, intricatissimo il quadro: la «coordinatrice» signora Andreina Rossi-Novo dava le ultime istruzioni ai suoi collaboratori e intanto, a due passi, piroettavano le brave ballerine del balletto «Hungaria», si rincorrevano i bambini della scuola Gerhard e sfilavano, sfoggiando deliziosi abiti le incantevoli indossatrici guidate da Anna Vanner; ma più in là la danzatrice Susanna Egri, provando il suo balletto, finiva nel cerchio dei giornalisti che ripetevano le battute della scenetta redazionale e l'attrice Luciana Florine si aggiustava la sera «combinazione» (che le ha procurato un applauso a scena aperta) al ritmo del pittore Chicco il quale collaudava ancora una volta le sue riuscitissime imitazioni e s'allenava a truccar schiavi.

Intanto Vittorio Passo e Francesco Rosso discutevano sulle rispettive parti e i radiocronisti della «Rai» gesticolavano dinanzi ai microfoni. Un groviglio di persone, di gesti, di idee, di parole, che è andato poi dipanandosi e chiarendosi in tanti quadri e quadretti.

E' stato un colloquio, un incontro di pittori, artisti e giornalisti con il pubblico: un colloquio, se vogliamo, un po' lungo, ma cordialissimo, ove difettava l'esperienza di scena, soccorrevano l'impegno e l'entusiasmo. L'importante è stato rompere il ghiaccio: altri incontri, certamente, seguiranno.

*

Oggi alla radio

RETE AZZURRA - Ore 17: Musiche da film e riviste - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra della canzone [illegible] - 18,30: Melodie e romanze - 18,45: Sport - 18,55: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 19,20: La strada del successo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: [illegible] - 21,15: [illegible] - 21,30: Cronache poliziesche (terzo episodio): «L'amico di Stefano». Ore 22: Cavalcata radiofonica, attraverso cinquant'anni di canzoni. Direzione di Diego [illegible]. Orchestra di Radio Roma diretta da Alberto Semprini. Ore 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Vincenzo Ruggeri e i suoi solisti - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA - Ore 17: Stagione lirica: «Parsifal», dramma mistico in tre atti. Testo e musica di Riccardo Wagner (atto secondo). Dir. Vittorio Gui. Orchestra e coro di Radio Roma - 18,00: Settimanale per i ragazzi - 18,30: [illegible] - 19: [illegible] - 19,45: Università internazionale G. Marconi: «Gli aborigeni australiani» - 20,15: Capolavori della canzone napoletana. Orchestra G. Anepeta - 20,30: Giornale - Sport - 21,05: Angelini e [illegible]. Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hans [illegible] dall'Argentina e di Roma. Liszt: «Orfeo», poema sinfonico; [illegible] - Al termine: Al Parlamento - Giornale - Vincenzo Ruggeri e i suoi solisti. Ore 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni a m. [illegible] e onde corte m. 48, 49,5 e 75,5): Ore 21: «Novantasette anni tra i selvaggi», autobiografia di George Bernard Shaw raccolta da Gerardo Guerrieri [illegible]. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di A. Giulio Majano.

PAZZIA EREDITARIA

Terza puntata

Romanzo breve di AGATA CHRISTIE

Hercule Poirot indaga sulla presunta pazzia del giovane Ugo Chandler che, temendosi impazzire ha rotto il fidanzamento con Diana Maberly. Nel villaggio si sono trovate delle pecore sgozzate e nella stanza di Ugo indumenti sporchi di sangue senza che il giovane se ne sappia rendere ragione. La madre di Ugo, della quale il colonnello Giorgio Putnam era innamorato, era annegata durante una gita in barca col marito, l'ammiraglio Carlo Chandler.

Poirot era seduto in giardino accanto a Ugo Chandler. Diana li aveva lasciati da poco. Il giovanotto volse la bella faccia torturata verso il suo compagno.

— Bisogna che lei ragioni con Diana, monsieur Poirot!

— Lei è proprio convinto, mi scusi, di essere pazzo?

Il giovanotto trasalì. — Non ho ancora perfettamente perduto la testa... ma vedo peggiorando. Diana non lo sa, poverina. Mi vede solo quando... quando sto bene.

— E quando sta... male, che cosa accade?

Ugo rispose dopo aver respirato con forza: — Prima di tutto sogno. E quando sogno sono pazzo; stanotte, per esempio, non ero più un uomo. Ero prima di tutto un toro — un toro impazzito — che correva nel sole e avevo in bocca il sapore della polvere e del sangue: polvere e sangue; e poi ero un cane, un grosso cane con la bava alla bocca. Avevo la rabbia: i bambini si disperdevano urlando al mio passaggio; gli uomini cercavano di spararmi; qualcuno mi ha messo in un angolo un gran vaso d'acqua, e non ho potuto berla. Non potevo bere.

Fece una pausa: «Poi mi sono svegliato ed ho capito che era vero. Sono andato al lavamano. Avevo la bocca secca... orribilmente secca, come di pergamena. Provavo una sete rabbiosa ma non potevo bere... Non potevo inghiottire. Oh, Dio non ero più capace di bere.

Le mani di Ugo si strinsero con forza. La sua faccia era protesa in avanti, gli occhi socchiusi, come se guardasse qualcuno avanzarsi verso di lui.

— Ci sono poi altre cose che non sono sogni, che vedo quando sono completamente sveglio. Spettri, forme spaventose, che mi deridono. E qualche volta sono perfino capace di volare, mi sollevo dal mio letto e volo via nel vento... e quei mostri mi tengono compagnia!

— Non dica sciocchezze! — lo interruppe Hercule Poirot.

Ugo Chandler si volse verso di lui. — Non c'è dubbio, purtroppo: ho la pazzia nel sangue. E' un'eredità di famiglia. Non potrò salvarmi. Ringrazio Iddio di averlo scoperto in tempo, prima di sposare Diana. Pensi se avessimo avuto un figlio e gli avessi trasmesso quest'orribile male!

Seguitò, posando la mano sulla spalla di Poirot: — Lei deve aiutare Diana a capire. Deve dirle tutto. Diana deve dimenticarmi. Ne amerà un altro, un giorno. Stefano Grenham è pazzo di lei, ed è un buonissimo ragazzo. Con lui Diana sarà felice, sicura.

Steve è povero, e anche Diana non può dirsi ricca. Ma quando sarò sparito io, si rimedierà a tutto.

— In che modo?

Ugo Chandler sorrise: la sua faccia aveva preso un'espressione di tenerezza e bontà straordinaria. — C'è la parte di mia madre — spiegò. — Mia madre era molto ricca. Ho lasciato tutto a Diana.

Hercule Poirot protestò: — Ma lei vivrà forse ancora a lungo, signor Chandler.

— No, monsieur Poirot, — disse Ugo crollando la testa. — Io non invecchierò.

A un tratto Poirot lo vide rabbrividire. — Non vede, laggiù? — domandò Ugo fissando con gli occhi sbarrati un punto sopra la spalla di Poirot. — Lì, accanto a lei, c'è uno scheletro... che si agita scricchiolando. Mi fa cenno... mi chiama.

Le sue pupille erano paurosamente dilatate. Bruscamente si piegò di lato, come se svenisse. — Lei... non ha visto... niente? — balbettò.

Poirot crollò la testa.

Ugo Chandler riprese con voce rauca: — Potrei sopportare queste... apparizioni. Ma è il sangue che mi atterrisce. Il sangue nella mia camera... sui miei abiti... e una volta un pappagallo... Il pappagallo del Vicario. *La trovai nella mia camera con la gola tagliata.* E io ero sul letto con in mano il rasoio sporco di sangue!

Si avvicinò maggiormente a Poirot. — Sono stati uccisi molti animali — sussurrò — nel villaggio... nella campagna, qui intorno. Pecore, agnellini, un collie. Papà mi chiude a chiave in camera la notte, ma qualche volta... la porta è aperta, la mattina. Devo avere una chiave nascosta in qualche posto, ma non so dove. Non lo so. Non sono io che faccio queste cose... ma qualcuno che entra in me... che mi possiede... che mi trasforma da un uomo in un mostro delirante, assetato di sangue, che non può bere l'acqua.

— Non ha consultato un dottore?

Ugo scosse la testa. — Non capisce? Sono forte come un toro! Potrei vivere per anni chiuso fra quattro pareti. Quest'idea mi atterrisce.

Guardava con ansia Poirot, ma quest'ultimo non sembrò reagire. Domandò invece, quasi con indifferenza: — Che cosa mangia e beve?

Ugo arrovesciò la testa in una risata fragorosa. — Lei vorrebbe salvarmi mettendomi a regime, forse?

— Prende qualche medicina speciale? qualche pillola? qualche compressa?

— Non prendo nessuna medicina.

— Qualcuno ha gli occhi malati, in questa casa? — domandò Poirot.

Ugo Chandler lo fissava stupito.

— Papà soffre da qualche tempo di forti bruciori agli occhi. So che va da un oculista.

— Ah! E il colonnello Putnam, suppongo, ha passato molti anni in India?

— Sì, ha fatto laggiù un lungo soggiorno. Adora l'Oriente...

— Ah, — si limitò a dire Poirot. Osservò, quindi: — Vedo che si è tagliato il mento.

— Sì, abbastanza profondamente. Papà mi ha spaventato un giorno mentre mi radevo. Sono un po' nervoso in questi giorni. Ho poi anche avuto un po' di sfogo sul mento e sul collo. Non è facile radersi in queste condizioni.

— Dovrebbe usare una crema emolliente.

— La uso, infatti. Me la portò lo zio Giorgio.

Ugo scoppiò di nuovo a ridere.

— Ci siamo messi a parlare di cosmetici come due femminucce. Ma che cosa importano queste idiozie? Io sono pazzo... pazzo... pazzo!

— Non ancora.

— Questo forse è vero. Non ho ancora superato il limite estremo... ma lo vedo avvicinarsi. Presto... sarò al di là del limite...

(Continua).

TORINO - A. IV - N. 282
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
29 - 30 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Sacchi di sabbia attraverso il Chongchon

Il 7° Reggimento della I Divisione di cavalleria americana attraversa il Chongchon aiutato da civili nord-coreani che hanno disteso tra le due sponde del fiume uno strato di sacchi di sabbia

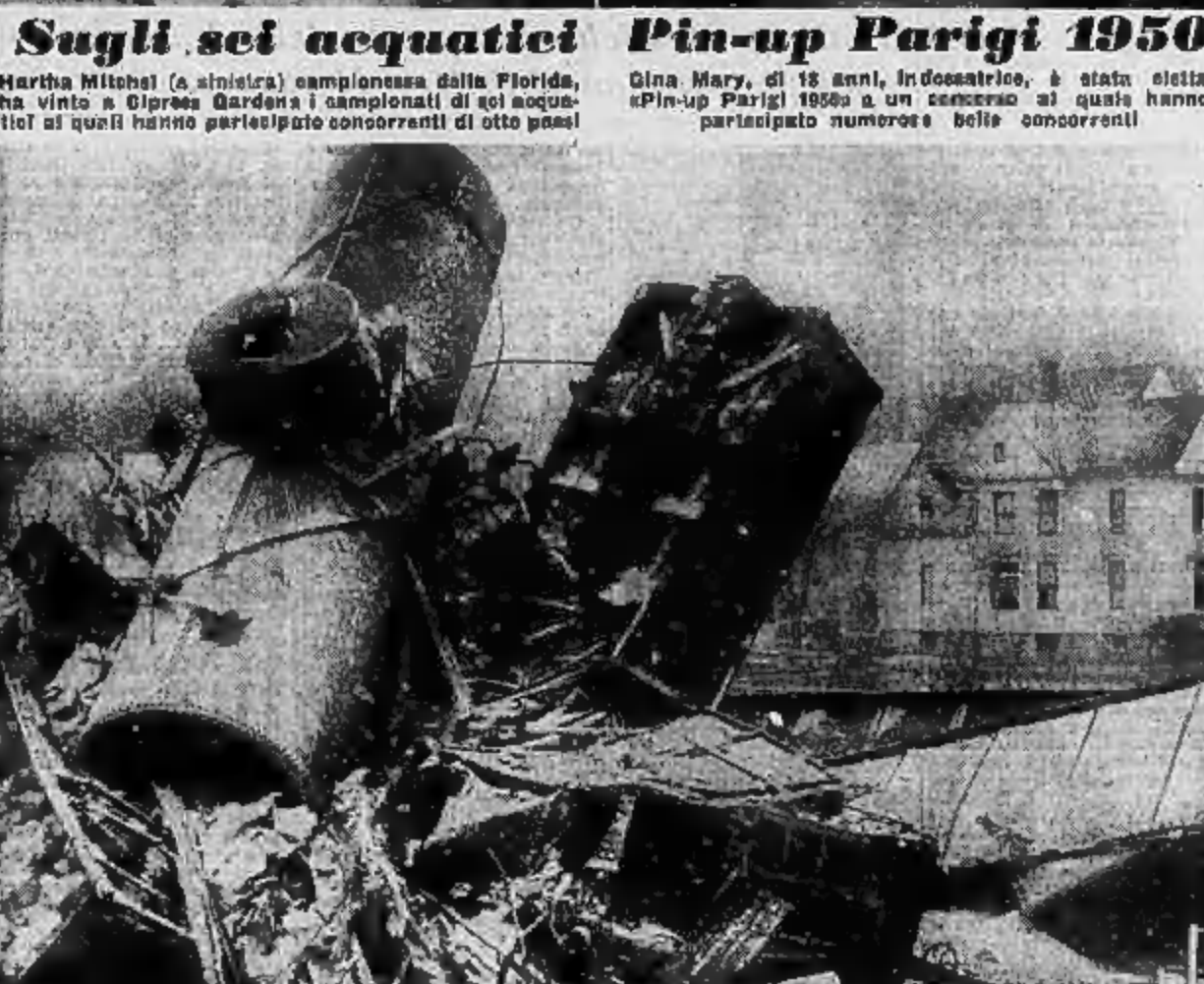
Sugli sci acquatici

Hartha Mitchel (a sinistra) campionessa della Florida, ha vinto a Cipress Gardens i campionati di sci acquatici ai quali hanno partecipato concorrenti di otto paesi

Pin-up Parigi 1950

Gina Mary, di 18 anni, indossatrice, è stata eletta «Pin-up Parigi 1950» a un concorso al quale hanno partecipato numerose belle concorrenti

Stanno girando ad Amburgo "Il terzo da destra,,

Le «Hiller Girls» che compongono un balletto notissimo in Italia in Germania, fotografate negli studi cinematografici di Amburgo durante una sosta della ripresa del film «Il terzo da destra» interpretato dall'attrice Vera Molnar

Deraglia un merci: 74 vagoni distrutti

A Palatine, nell'Illinois, il ventunesimo carro di un treno merci formato da 95 vagoni è deragliato. Gli altri 74 che lo seguivano subivano la stessa sorte riducendosi in un cumulo di rottami

Nel suo albergo di Montmartre accusato di ricettazione di uova

Arrestato a Parigi il sosia di Giuliano

Michele Coppola si preparava a impersonare per il cinema e il teatro la figura del "re di Montelepre,,

Coppola col cane lupo «Tarzan», addestrato per trovare i portafogli smarriti

Parigi, mercoledì sera.

L'albergatore di Montmartre, Michele Coppola, il quale deve impersonare il bandito Giuliano in un film che sta per essere girato, è stato arrestato sabato scorso per ricettazione di uova rubate. Il ... è un individuo che abitava nell'albergo gestito dal Coppola. Questi afferma tuttavia che ignorava la provenienza delle uova depositate dal cliente presso di lui e proclama la propria innocenza.

Il cosiddetto sosia di Giuliano non solo si preparava a impersonare il «re di Montelepre» nel film di cui ha scritto lo scenario Mario Carrillo, su regia di Maurice de Canonge, ma anche a sostenerne la parte in una commedia in allestimento al teatro Renaissance di Parigi.

Il piccolo albergo del Coppola sul Boulevard de Clichy è tipicamente «montemartrese» cioè abitato da attricette, ballerine, girls ed altre ragazze, gente che lavora e vive coi mezzi e le possibilità offerte dalla capitale del piacere, Montmartre. Si entra da una porticina stretta in un lungo corridoio, si scorge a sinistra una porta vetrata chiusa che, dall'altra parte, ha per tenda un tappeto, e sulla quale è scritto «Soupers, Attractions», cioè «cena e spettacolo», e ci si scontra subito in una donnetta, specie di cerbero o cane da guardia, che vi introduce nel lungo. Michele Coppola sta quasi sempre in una stanzetta laterale, quella appunto che dà sul corridoio con la porta vetrata, dalla quale, senza esser visto, può sorvegliare l'andirivieni di chi entra e chi esce. E' un locale basso, piccolo, appena di sei o otto metri quadrati, con tavolini ricoperti da larghi piatti di rame, cesellati, e alle pareti tappeti pesanti a colori vivi, come in un caffè arabo. Coppola è infatti algerino, sebbene di origine italiana. La madre, che si chiama Di Maio, è di Torre del Greco e il padre, pescatore napoletano, emigrò in Algeria subito dopo la guerra del '14.

Fu il pittore Charles Chenet a notare la strana somiglianza con Giuliano e lo disse a Carrillo il quale ne parlò a De Canonge che suggerì al produttore l'idea di un film sulla vita del bandito. Il produttore lesse lo scenario, vide l'algerino e ora fa girare il film, convinto del successo. A giudicare dalle fotografie la somiglianza fra Giuliano e Michele Coppola è davvero notevole: stessa età, stessa corporatura, stesse spalle quadrate di ercole, stesso profilo, stessa espressione a momenti bonaria e a momenti dura e negli occhi neri una furbizia e una diffidenza sempre all'erta. Soltanto i capelli, sulla fronte, appaiono piantati in modo un po' differente, ma sarà facile accomodarli con una ciocca posticcia.

Oltre al fisico esistono altre analogie fra il re di Montelepre e questo piccolo «re» di Montmartre. C'è anche qui una mafia, che si chiama «milieu», ambiente in mezzo a cui Michele vive da parecchi anni per via del suo mestiere. Egli non è un bandito, ma chissà quante volte il «milieu» avrà cercato di indurlo a saltare il fosso. Le risse sono frequenti, a Montmartre, e non è facile rimanere soltanto spettatore quando si è presenti. In fondo, tale e quale, Michele è potenzialmente bandito e lo salva appunto, da un destino in apparenza segnato, la sua somiglianza con un bandito vero, che gli dà la possibilità di uscire dal «milieu», dalla mafia con cui ha assai spesso da fare.

Su di esso Michele sa molte cose, e la polizia non lo ignora. Perciò lo sorveglia, lo convoca ogni tanto per interrogarlo, e gli manda a casa gli ispettori, travestiti da amici, con la speranza di farlo parlare; ma il sosia di Giuliano sa anche il pregio del silenzio e quello della lingua troppo lunga. Perché in certi casi la legge di Montmartre e la stessa di Montelepre.

L'altra sera, durante le tre ore trascorse in una conversazione di alcuni giornalisti con lui nella stanzetta descritta da principio, è stata una confitta di gente non dico equivoca, ma di sicuro poco in simpatia con la polizia. Camerieri, musicisti, proprietari di locali notturni dei dintorni venivano a stringere la mano al Coppola, a bere un bicchiere di vino bianco insieme a lui, prima di recarsi al lavoro — che a Montmartre comincia quando i tranquilli borghesi vanno a letto e finisce quando si alzano — e a fare due chiacchiere: hai visto il tale bar? l'hanno chiuso. E il tale? E' a Marsiglia per imbarcarsi. Come mai non ci sono donne, stasera, sul Boulevard? Hanno annunciato una retata e sono nelle loro camere. Scenderanno più tardi...

Avevo notato anch'io l'improvvisa scomparsa delle peripatetiche che, da quando hanno chiuso le «case», sono diventate padrone dei marciapiedi. Una voce era corsa fra loro, trasmessa di bocca in bocca con una solidarietà che non si incontra negli ambienti detti per bene, che dovevano passare gli «acchiappacani», e ognuna si era messa al sicuro per non essere arrestata. Chiesi: «Chi le ha avvertite?». Mi rispose una risata che voleva dire tutto e nulla. Capii che la mafia su marciapiede è alta, in tempo, ed è organizzata bene. La prova è nel fatto che su diecimila clandestine di Venere, circolanti sui marciapiedi parigini soltanto meno di 400 all'anno vengono arrestate.

Altri venivano a chiedere dove poter trovare un cantante italiano per accompagnare un'orchestrina di tango; oppure per cercare fra le clienti dell'albergo una ragazza disoccupata e disposta a fare la figurante più o meno nuda in un cabaret, o svolgere altre mansioni; oppure a raccontare come si era svolta la rissa che, poche sere prima, aveva opposto due bande rivali, e per dire che i feriti, trasportati all'ospedale, avevano rifiutato di dare i nomi dei nemici e degli amici, conformemente alla legge del «milieu» che proibisce di mescolare la polizia in certe faccende da sistemarsi al di fuori di casa.

Un uomo anziano, sulla cinquantina, approvava. Seppi poi che era quel «François» detto «Kiki» di cui parla Albert Londres nel suo libro «Le chemin de Buenos Aires» sulla tratta delle bianche. Accovacciato ai piedi di «Kiki» un bellissimo cane lupo, Tarzan, addestrato per trovare i portafogli smarriti (e forse anche per tirarli fuori dalle tasche) pareva seguire la conversazione. Si capiva da essa che interessi notevoli e poco confessabili, contenuti da bande rivali bene organizzate, si affrontano ancora a Montmartre, nei locali chiusi dove si vendono piaceri facili o complicati non ammessi dalla legge, dove le donne hanno un prezzo e sono vendute come schiave, dove tratti di marciapiede vengono messi all'incanto, e dove ogni tanto viene accoltellato un uomo perché ha trasgredito alla legge del «milieu». E guai a chi parla.

In questo ambiente vive Michele Coppola, che senza essere un bandito conosce dei malviventi le angosce, le passioni, i vizi, le manie e l'odio verso la polizia, che, a Montmartre, si manifesta ogni tanto a rivoltellate, come a Montelepre, ma molto più spesso con la ironia.

Mentre la conversazione correva sugli argomenti che ho riferiti, entrò come per caso un ispettore, anch'egli per salutare il direttore dell'albergo. I discorsi non furono interrotti ma bastò un'occhiata fra gli interlocutori per farli cambiare di tono, di comune accordo, e diventare imprecisi nei nomi e nei fatti, finché uno non chiese al nuovo arrivato: «Signor ispettore, lei che sa sicuramente dove sono i locali clandestini ce n'indichi uno buono per passare allegramente la serata». L'ispettore capì e se n'andò dopo aver salutato tutti con affettata cordialità.

L. Mannucci

Michele Coppola al banco del bar del suo albergo di Montmartre